

Paul Chan

# tommy magazine

DISG  
NAPLEPS  
HITOV  
zašto  
novoc  
reće  
doci  
nemoj  
svi 30  
mnom  
ne ne  
ne ne  
mošk  
cuada  
sumo  
fetmen



Frankan  
VERRANO



DEH  
VON  
BAGDAD  
ALL I KNOW  
OFF THE HOOK  
A FOOL  
WHEN I'M GONE

# ROAD TO RUIN

NUMERO 96

LUGLIO - AGOSTO 1989

QUI DENTRO:

SOUND CHOICE - ONDEROCK - THE GANG  
OVERLOAD - SICK ROSE - VHK - YUGO  
A.C.T.H. - Labels - More Reviews



# ROAD TO RUIN



\*\*\*\*\*

## DIRETTORE RESPONSABILE

MARCO SIGISMONDI

\*\*\*\*\*

## COORDINATORE DI REDAZIONE

MAURO MISSANA

\*\*\*\*\*

## REDAZIONE

PUNK DARK, GIGI, MARIALUISA ROSSI,  
PAOLO FORTI, STEFANO VETTORETTI,  
ALBERTO MILANI.

\*\*\*\*\*

## COLLABORATORI

ITALIA: AGHY, MORENO, EZIO, EMANUELA  
VIGNA, RADIO COOPERATIVA STUDIO,  
MARCO DENTI, MICHELE ANELLI,  
LUCA RE, GIORGIO SIGISMONDI, CLAUDIO  
ARDUINI, GIORGIO BARTOLOMEI.

MESSICO: EDUARDO HERNANDEZ

YUGOSLAVIA: BORIS UNDELIJA, DARIO  
ADAMIC, MATJAZ MRAK, SASA RAKEVIC.

SPAGNA: PABLO HERRANZ.

U.S.A.: FRED MILLS

INGHILTERRA: ALESSANDRO MAGNOTTA

U.R.R.S.: ARTJON LIPATOV

UNGHERIA: RUDOLF RADNAI

\*\*\*\*\*

RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE CI  
HANNO MANDATO IL LORO MATERIALE,  
CONSENTENDOCI DI CONTINUARE A  
CREDERE IN NOI STESSI E NELLE NOSTRE  
POSSIBILITA'. RIMANE FERMO UN  
PUNTO CHIAVE: TUTTI POSSONO COLLABO-  
RARE CON LE NOSTRE FANZINE. SCRIVETE!

\*\*\*\*\*

## REDAZIONE NORD:

TOMMY MAGAZINE  
C/O MAURO MISSANA  
Via Umberto I,  
146  
33034 FAGAGNA  
(UDINE)

## REDAZIONE CENTRO:

ROAD TO RUIN  
C/O MARCO  
SIGISMONDI  
Via Roma, 44  
64037 CERMIGNANO  
(TERAMO)



# EDITORIALE

Abbiamo riflettuto parecchio prima di uscire con questo doppio giornale, perché è molto difficile unire due diversi metodi di "fare fanzine" e di conseguenza cervelli diversi, abituati ad esperienze diverse. Ciò che ci ha accomunato è la voglia di creare qualcosa di nuovo, che vada là di là della semplice descrizione dei gruppi fondamentali e della ricerca di gloria sulle pagine fotocopiate delle nostre 'zine, come molti sembrano invece intendere. Il nostro intento si è sviluppato ulteriormente dopo l'incontro di Venezia tra alcune menti fervide, che collaborano più o meno attivamente al nostro progetto. E' stato qui che noi due abbiamo constatato la nostra visione d'insieme abbastanza simile e abbiamo rilevato gli stessi problemi: costi forse non eccessivi, ma pur sempre determinanti e difficoltà nella distribuzione. E' ovvio che due fanzine unite, superando delle piccole barriere a livello personale (della serie: "Voglio più spazio io...", ecc...), possono dare moltissimo e se anche magari qualcuno in questo numero ha lavorato di più (TOMMY MAGAZINE), il prossimo, vi possiamo assicurare, sarà il contrario. Due piccole organizzazioni si sono unite, sfruttando l'esperienza internazionale tentata con l'I.F.D.M.C./TOMMY e la longevità di ROAD TO RUIN, conseguente a una visione d'insieme del panorama italiano davvero unica. Insomma stiamo tentando di darvi il meglio e, anche se per ora ci siamo proposti come base soltanto un paio di numeri, faremo il possibile per continuare anche in futuro con questo spirito. Un ulteriore particolare: abbiamo mantenuto lo stesso numero di pagine, ma grazie all'uso di una macchina da scrivere più decente i contenuti sono aumentati, sperando che la cosa sia gradita ai lettori di entrambe le fanzine. Abbiamo rispettato la grafica essenziale di TOMMY, perché ci sembrava accettabile, ma ci sforzeremo, in futuro, per renderla migliore, usando magari il computer. Scusateci, ma di soldi ne girano assai pochi!

# Sound Choice

Nell'intervista di Mauro Missana a David Ciaffardini alcune dritte fondamentali per comprendere meglio i giochi che animano questa rivista statunitense, che continua la sua battaglia a pro della musica indipendente in maniera molto creativa



Già altre volte abbiamo parlato di Sound Choice e della sua grande attività a pro della musica indipendente di tutto il mondo. Su questo numero abbiamo pensato di inserire una intervista effettuata al suo leader DAVID CIAFFARDINI, che ha dimostrato di avere le idee molto chiare in proposito. Inseriremo in futuro degli altri interventi riguardanti la formula del Networking, adottata dalla rivista californiana in questione, che non mancheremo di adulare anche sui prossimi numeri, sempre se considererà con lo stesso impegno dimostrato finora. Il discorso continuerà comunque, perché ci preme informare bene i nostri lettori.

MM.: CHE COS'E' IL NETWORKING?

DC.: Io considero Networking, nel senso usualmente inteso su Sound Choice, essere in sintonia con un certo metodo e filosofia di comunicazione. Quando noi facciamo "network" passiamo informazioni ad altri, con la speranza che essi stessi passino l'essenza del messaggio ad altri ancora e così via... C'è un così alto grado di azioni positive entusiasmanti implicate, che noi speriamo che tutto sarà trasportato così come la catena informativa si estende. Il Networking è una forma di comunicazione da persona a persona ed è un'alternativa alla comunicazione tramite i classici Mass Media, dove il messaggio viene inviato all'istante da una sola fonte a un grande numero di persone. Il Networking è una forma di comunicazione più personale e conveniente rispetto ai Mass Media. Naturalmente, visto che una rivista è essenzialmente una forma di comunicazione di massa, c'è un pizzico di ironia riferendosi a "Sound Choice" come un "networking magazine". Tuttavia noi siamo un networking magazine, perché noi nutriamo e promuoviamo il networking invitando i lettori a mettersi in contatto tra loro e i musicisti su basi reciproche. E' per questo che noi inseriamo così tanti indirizzi e numeri di telefono in ogni numero. Al contrario dei Mass Media, dove i messaggi devono essere smorzati o generalizzati verso un minimo comune denominatore di comprensione, nella comunicazione tramite

il networking i messaggi diventano più sofisticati e completi, per misurare il livello di comprensione del fruitore.

MM.: FIN QUI ABBIAMO PARLATO DI SOUND CHOICE E DEL SUO RAPPORTO CON IL NETWORKING. MI VUOI PARLARE ANCHE DI "OP" E DI TUTTO CIO' CHE HA INSEGNATO QUESTA STORICA RIVISTA?

DC.: OP è stato un grande networking magazine, di cui sono stati pubblicati 26 numeri, esattamente uno per ogni lettera dell'alfabeto romano. Sebbene ogni numero in uscita fosse sempre più popolare e il giornale continuasse ad aumentare sia in pagine e numero di lettori, il suo editore, John Foster, stufo del business sollevato dalle riviste musicali, chiuse con il progetto e indì una conferenza dedicata a tutti coloro i quali erano interessati al giornale, quindi offrì il suo elenco degli abbonati a quelli che erano interessati ad iniziare progetti simili. In quel periodo annunciavi ai lettori di OP che stavo per iniziare con Sound Choice e che avrei sfruttato parte della filosofia di lavoro caratterizzante OP. Molti lettori della rivista risposero all'annuncio e da quelli ne abbiamo sviluppato un numero superiore a quello di OP nei suoi periodi migliori. Un'altra rivista statunitense, OPTION, ha iniziato le pubblicazioni poco dopo Sound Choice, usando un nome creato appositamente per far credere a qualcuno che era praticamente l'originale OP, ma, che, ovviamente, non è.

MM.: MI HA DIVERTITO PARECCHIO LA POLEMICA

SORTA TRA TE E BOB GUCCIONE JUNIOR, CHE E' IL RESPONSABILE DI "SPIN" E IL CUI PADRE E' L'EDITORE DEL FAMOSO "PENTHOUSE": VUOI PARLARNE AI NOSTRI LETTORI?

DC.: Non ho nessun rapporto diretto con Bob Guccione Junior, nonostante abbia avuto una veloce chiaccherata con lui mentre aspettava una limousine che lo portasse a una conferenza musicale, a cui entrambi dovevamo recarci: lui come relatore, io soltanto come uno tra i tanti nella folla. Mi chiese di mandargli una copia copia dell'ultimo Sound Choice, dopo che io gli avevo detto che c'era un piccolo articolo riguardante i rapporti tra me e mio padre (anche il padre di David edita un giornale - N.d.r.). Nonostante in quel periodo io non lo sapessi, egli mi richiedette questo nel momento in cui stava avendo dei problemi con suo padre, che subito dopo ritirò il suo sostegno finanziario a SPIN. Anche se abbiamo entrambi un cognome italiano e conduciamo egualmente un giornale musicale, io sono più corretto,

onesto e pago i miei debiti con maggiore prontezza di Bob Guccione Junior. Non sono così ricco e non ricevo tutti gli inviti a parlare in conferenze musicali che riceve Guccione Junior. Strano mondo, non ti sembra? MM.: A CHI LO DICI! MA TERMINATO IL FATTO DI COSTUME, PUOI DIRMI COSA RIGUARDANO I PROGETTI FUTURI IN CASA AUDIO EVOLUTION NETWORK?

DC.: Certo! Abbiamo molti progetti per il futuro, che non trovo giusto parlarne ora, perché siamo in grado di realizzarne soltanto una frazione di essi in qualche maniera in futuro. Innanzitutto pensiamo di darci da fare per espandere la distribuzione e per realizzare la rivista più frequentemente. Vorremmo aumentare le copie distribuite in Europa, perché sentiamo che ci sono parecchie persone a cui piacerebbe Sound Choice. Il numero relativamente basso di lettori che hanno avuto in qualche maniera il nostro giornale si sono dichiarati molto entusiasti, alcuni si sono abbonati e hanno richiesto anche tutti gli arretrati. Le alte spese postali per l'Europa, combinate con le spese telefoniche e le barriere linguistiche, in qualche modo rendono difficile la sua reperibilità in Europa.

MM.: C'E' DELL'ALTRO?

DC.: siccome stiamo sviluppando le possibilità del computer, ho intenzione di preparare un bollettino computerizzato, per offrire un accesso istantaneo a Sound Choice e all'Audio Evolution Network e favorire l'informazione e la discussione.

MM.: GRAZIE DAVID, APPROFONDIREMO IN FUTURO.

# CONCERTS CONCERTS CONCERTS CONCERTS CO ONDEROCK

Su questo numero appaiono un paio di articoli che sono stati resi possibili grazie alla nostra partecipazione a ONDEROCK; mi riferisco a quello su The Gang e l'altro riguardante i Blackboard Jungle di Brindisi. Il tutto iniziava mercoledì 5 luglio con un dibattito al GRATIS di Senigallia, intitolato "Il Rock E' Morto", che vedeva la partecipazione di illustri penne, come: Maurizio Bianchini, Federico Guglielmi, Alba Solaro, Luca Moroni, ecc... Il giorno dopo "La Poesia E Il Rock", sempre al GRATIS, con poesie di Massimo Giacom e Monica Costarelli, seguite da concerto acustico di François Régis Cambuzat e Roberta Passamaia dei Kim Squad. Fuori una calca incredibile di rappresentanti di gruppi musicali, che attendevano Guglielmi per consegnare la faticosa cassetta e che magari speravano di fare una chiaccherata.... Il giorno dopo iniziano le vere emozioni con i concerti all'acquascivolo di Senigallia. I casini sono tanti a causa degli spostamenti, che a Senigallia non sono il massimo, ma comunque mi ritrovo fedelissimo all'appuntamento. Iniziano con estremo ritardo i TROMPE LA MORT, un gruppo locale di cui sono "costretto" (scherzo!) a parlare bene, che presentano un suono abbastanza originale, ma che si dimostrano un po' freddini, forse in onore del nome molto poco allegro. Dopo questa rimembranza new wave arrivano i Shake Therapy di Ancona, molto sixties e più abili sul palcoscenico. La conduzione e presentazione di Giancarlo Passarella si rivela comunque azzeccata. Troppo tardi arrivano, come i divi, gli internazionali Birdhouse, attrazione della serata, che provocano sul pubblico ampie reazioni soddisfacenti. Molto hard-rock, non male, ma nulla di trascendentale. Certo sul palco si respirava parecchia energia, questo è da dirsi. Una nottata molto lunga parlando del più del meno con gli altri e poi a dormire. Non dimenticherò mai i quattro chilometri fatti a piedi per arrivare di nuovo in città! Forse perché la mistura di birra e whisky bevuta la notte prima non mi aveva permesso di capire dove mi trovavo. Soltanto una grande dormita e poi di nuovo all'acquascivolo per poter parlare con le band implicate nell'ultima giornata a Senigallia. Ovvio che trattandosi di The Gang ospiti speciali, il mio interesse era di cercare il mio amico Marino Severini, per una chiaccherata. Subito trovato, ci beviamo una birra insieme (e non di più, visto che lo stomaco non reggeva!), poi quattro parole con i simpaticissimi Blackboard Jungle e in particolare il loro manager Giuseppe, che mi racconta della situazione a Brindisi. ONDEROCK non smette di stupirmi:

tra coloro che vagano durante le prove incontro anche un tale Paolo Catena o Paul Chain, ... come meglio volete intendere. Me nasce una discussione curiosa, che ho registrato, Una specie di strana intervista realizzata da me e da Luciano Montesi, una delle colonne della manifestazione. Sono ancora indeciso se usare o meno il materiale, perché alquanto utile per comprendere meglio il personaggio. Dopo alterne traversie (una specie di pranzo-cena molto abbondante e altre piccole cose) iniziano i concerti. Come la sera precedente mi piazzò all'entrata, indossando la maglietta di TOMMY MAGAZINE e osservo la fauna locale. Il tutto si rivela un po' diverso rispetto alle mie colline friulane, visto che da me chi frequenta dei concerti di un certo tipo viene subito guardato con sospetto. Si parte con gli A Number Two di Fano, che scaldano decisamente l'atmosfera, per passare poi ai Blackboard Jungle di Brindisi, leggermente sottotono rispetto al disco, ma molto validi nella sintesi finale. Ultimo gruppo High Rise in programma quello dei lisergici Magic Potion, che rivelano la loro esperienza in modo molto chiaro. Dopo varie rogne (carabinieri e vigili urbani che invocano al silenzio) iniziano The Gang, che purtroppo escono penalizzati dai tempi molto stretti dell'esibizione (motivi di ordine pubblico!), ma che si rivelano delle vere stelle a pieno merito. Insomma un grande gruppo. Così finisce la parte senigalliese della manifestazione, dopo qualche ora io riparto e continuo il mio giro d'Italia. Purtroppo non posso assistere a ciò che avverrà pochi giorni dopo ad Arcevia, nell'interno delle Marche, dove si svolge anche una mostra di fanzine molto interessante: INCHIOSTRO. Da quel che ho saputo soltanto una serata è stata effettuata, a causa delle pessime condizioni atmosferiche. In conclusione ONDEROCK si candida tra le migliori manifestazioni italiane, anche grazie alla ricerca dei componenti dell'associazione stessa e dell'abile dosaggio di impegno e passione molto utile in situazioni come queste. Il prossimo anno non mancate.

MAURO MISSANA

DAL VIVO A LONDRA - IL NOSTRO COR  
RISPONDENTE RACCONTA LE SUE IMPRE  
SSIONI SU BIRDHOUSE E GOODFATHERS

### A Cura di Alessandro Magnotta

Ultimamente ho visto i Birdhouse insieme Wipers al Greyhound Fulham: devo dire che mi sono piaciuti molto. I Birdhouse era la prima volta che li vedevo; ottimo il vocalist, sezione ritmica potente, con alla batteria l'italiano Max Cantara. Senza dubbio "Italians Do It Better". Il tutto era coadiuvato dalle chitarre, di cui una conosciutissima, perché suonata da Kathy Freedman. Oltre a questi mi sono visto

i Goodfathers. Se i Birdhouse ricordano vagamente ciò che erano i Radio Birdman, con una reinterpretazione attualizzata, i Goodfathers, a parer modesto di chi scrive, sono una delle band più potenti di rock'n'rol attualmente in circolazione, con testi, come loro stessi dicono, about HATE & LOVE, elementi molti vivi nella scena londinese. Inoltre le loro lyrics sono pregne di una cinicità che permette di riflettere sull'assurdità del vivere in questa megalopoli e in questo paese. La rabbia e la durezza di canzoni come "Birth, School, Work, Death", oppure "She Said Love Is Dead", permettono senz'altro di annotare immediatamente il messaggio nel titolo stesso. Il concerto: dopo una band di supporto sono entrati nello stage e sono partiti con "I Want", tratta dal primo album. Il suono tagliente delle due chitarre penetravano nel cervello e lo tagliavano come il burro. Il cantante Peter Coyne, nella sua posa di insoddisfatto e antipaticamente cinico, contrastava con il movimento faticoso ed esilarante dei due chitarristi, rispettivamente Mike Gibson alla Fender e Kris Dollimore alla Gibson (non è un gioco di parole). Quest'ultimo aggrediva la chitarra torturandola a tal punto che oltre ai suoni uscivano anche frecce! Un applauso alla sezione ritmica, composta dal "fratellino" Chris (del cantante) e dal signor Paul Mazur, tra l'altro di madre italiana. Ebbene sì, un altro italiano alla percussione delle pelli! I capi di tutti i capi hanno sfoderato tutte le loro canzoni migliori: "I Only Had Time", "Birth-school", "STB", "Cause I Said So", tratte dal secondo album, per passare poi successivamente alle canzoni dell'ultimo microscolco: "More Songs About Hate & Love", "She Gives Me Love", "Johnny Cash Blues"... Quest'ultima molto ispirata al nome in questione, con ricordi vagamente lontani al "Live At San Quentin Prison", dopo di che hanno intonato anzi TUONATO "This Damn Nation", manifesto-song della band. Qui la chitarra del buon Chris Dollimore veniva brandeggiata come un mitra della ultima generazione tecnologica, mandata a farsi fottere dalla chitarra sua (chi scrive li ha visti tre volte). La musica era intrisa di tutti i veleni provenienti dagli umori negativi circolanti nell'aria. Ed ecco "John Barry", strumentale, da uno dei loro migliori EP. Certamente l'aria di Londra "smogghosa" mette grinta e rabbia. Per finire dopo un altro massacro, hanno eseguito "On The Run", che ha concluso il concerto. Sul terreno non c'erano morti, ma solo soddisfatti per la musica e tanti "insoddisfatti" per altre cose... La risposta è nei loro testi...

DA LONDRA, con umiltà,

ALESSANDRO MAGNOTTA

5



Ho ricevuto qualche tempo fa un maxisingolo, che ho stranamente guardato con sospetto, perché, nonostante non conoscessi la formazione, c'era qualcosa in loro che mi colpiva particolarmente. All'inizio il tutto si risolse in una semplice programmazione radiofonica dei brani contenuti nel mini album, ma certamente non bastava. E' stata, in questo senso, una fortuna incontrarli a Senigallia a ONDEROCK, dove hanno suonato e di cui abbiamo riferito nelle pagine precedenti, potendoli anche conoscere e sentirli dal vivo. Non me ne vogliono, ma manca ancora la grinta da protagonisti, un certo coraggio nell'affrontare il pubblico, forse perché troppo difficilmente sono usciti dai confini pugliesi e questo rappresentava la prima uscita di una certa rilevanza. Riguardo al disco non si può che parlarne bene; personalmente amo "15 Inches Underground", "Little Perversion" e "Rain On The Scarecrow", tratta dal repertorio di John Cougar Mellencamp. Il suono del gruppo è fresco ed è la risultante di una miscela molto variegata, con un gusto abbastanza "americano", da intendersi come scritto, ovvero tra virgolette. Non manca una certa irruenza, ma i Blackboard Jungle si presentano come li ho descritti prima: senza protagonismo di sorta. Una specie di trionfale ingresso dalla porta di servizio, per tentare di affiappare dei traguardi più ambiti, ma senza strafare, con tanta umiltà interpretativa. Il nome della band deriva da quello di un film del 1955, con la direzione di Richard Brooks, con interpreti di rilievo che rispondono ai nomi di: Glen Ford, Vic Morrow e Poitier. La colonna sonora, curata da Bill Haley, fu praticamente uno dei primi momenti di pubblicizzazione del nascente rock'n'roll. I Blackboard Jungle provengono da Brindisi, città in cui ferve un underground per niente disprezzabile (vi dice niente il nome Allison Run?) e, pur trattandosi

di una città un po' squallida, si rivela molto viva nelle sue iniziative giovanili. Ritengo che noi "nordisti" abbiamo molto da imparare da ciò che scaturisce dall'entusiasmo "sudista" e chi lo dice molte volte si è rivelato critico verso quelle lande abbandonate. Ma rimaniamo al gruppo, che ci interessa particolarmente. Essi, dopo alcuni demotape, hanno firmato un contratto per la High Rise, che si è rivelato con l'uscita del già menzionato "Silver Drops On Jesus' Skull", un disco che vi consiglio caldamente, forse uno dei pochi ultimamente. Ovviamente ci sono stati parecchi cambi nell'organico, pur mantenendo fedele il nucleo composto dai fratelli Vincenzo (voce e chitarra) e Fabio (batteria) Assante, uniti a Nico Barile (chitarra solista) e Giacomo Esposito (basso), che costituiscono il resto del gruppo. Sono tutti piuttosto giovani e l'anziano è proprio il leader Vincenzo, che ha 24 anni (magari li avessi io!), che tra l'altro scrive le canzoni dei nostri amici brindisini. Una formazione dal futuro sicuramente illuminato, con dei piccoli particolari da eliminare, causati dall'inesperienza, ma profondamente illuminata. Se ne parlo bene è perché ci credo, non certamente per motivi di amicizia o simili, visto il mio spirito critico alquanto accentuato. Se li volete far suonare (non costano molto, dipende dalla distanza che devono compiere) telefonate al loro manager Giuseppe Perricci allo 0831/418930 e possibilmente fateli sentire i protagonisti, non vi deluderanno di sicuro. Attendo il loro trentatré per poterne parlare ancora meglio in un numero futuro. Auguri Blackboard Jungle!

\*\*\*\*\*  
 La tredicesima edizione del meeting di fanzine ULULATI DALL'UNDERGROUND si svolgerà a TORINO domenica 17 settembre. INFO: ASSOCIAZIONE IMMAGINE - Via S. Agostino, 2 - 10122 TORINO - Partecipate numerosi, grazie.

# THE CLASH

ALCUNE IMPRESSIONI SUL ROCK ITALIANO - THE CLASH - BILLY BRAGG



Mauro Missana (destra) con Marino Red Severini  
di The Gang durante l'intervista - FOTO: MARIA SORIO

Abbiamo già parlato di ONDEROCK nelle pagine precedenti e dell'album dei The Gang sul numero scorso, inutile quindi soffermarsi su argomenti già trattati. E' meglio lasciar parlare Marino Severini, leader a mio parere del miglior gruppo italiano uscito dalla scena indipendente. Si potranno accendere delle polemiche riguardanti il fatto che i The Gang incidono ora per la major CGD, ma vorrei ribadire che il loro rapporto con l'underground italiano rimane lo stesso, anzi si può definire più saldo e preciso. "La 'nuova' musica italiana" E' Marino Red Severini che parla "Il cosiddetto 'rock italiano' assume importanza, secondo me, per il fatto che è diventato il luogo dove hanno confluato, in questi ultimi dieci anni, tutti coloro - e non solo - che hanno cercato di resistere a un modello di vita

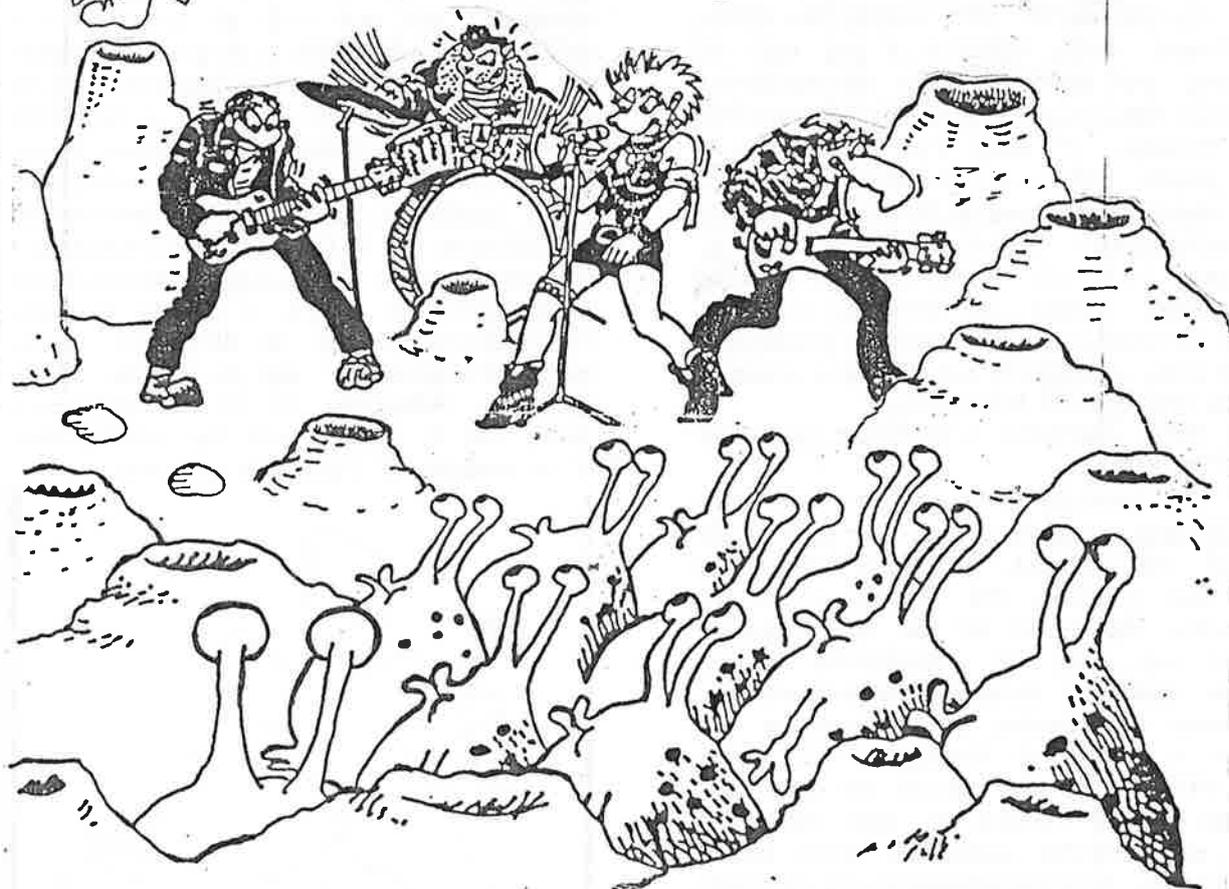
7

imposto, con tutte le differenze di classe, cultura, eccetera eccetera... Da questo punto di vista ha una sua dignità e importanza storica dopo la fine delle aggregazioni giovanili intorno alla politica - vedi gli anni settanta - ed è un campo di battaglia da non prendere alla solita maniera: superficiale, degli intellettuali e sociologi vari.... Se lo si considera invece sotto l'aspetto artistico, come se l'arte prescindesse dal contesto storico collettivo nel quale si sviluppa, allora abbiamo di fronte i soliti problemi: industria e apparato che ne consegue. C'è da una parte un numero sempre maggiore di band di giovani, che cercano di comunicare, di aggregarsi, di ritagliarsi, con tutte le ingenuità, uno spazio vitale al di fuori del lavoro e del tempo comandato e dall'altra una sfiducia

da parte di chi è cresciuto, per tutti questi anni, di rock italiano - vedi stampa, etichette indipendenti, locali che facevano programmazioni di gruppi italiani...gli addetti ai lavori. C'è quindi un restringimento degli spazi gestiti in maniera privata e che quindi non avendo sul mercato un riscontro in termini economici - come c'era stato negli anni sessanta per il beat italiano e nei settanta con gruppi come PFM, Banco, Area e altri - chiudono i battenti. La partita qui è ancora tutta da giocare, nel senso che, o le etichette decidono di collaborare per un'unica distribuzione anche all'estero, o colano a picco, coltivando in modo sempre più agguerrito il loro orticello. Non dobbiamo infatti dimenticare che la maggior parte delle etichette sono dei negozi di dischi che usano il veicolo della produzione per farsi pubblicità. Poi di vera e propria produzione non si tratta, perché le etichette si limitano a stampare e distribuire...Uno sbocco a questa situazione viene offerto dall'interesse delle major, anche se limitato per ora a pochi gruppi. Ed è una esperienza nuova, tutta da osservare. Questo significa comunque limitare il fenomeno all'aspetto commerciale; come avviene per ogni individuo l'identità è rapportata al mercato. Si trascurava per negligenza, per incapacità e per mancanza di scelte politiche l'aspetto culturale, un aspetto che porterebbe ad una affermazione delle differenze che esistono all'interno del fenomeno. Ma questo discorso lo faccio oramai da tanto tempo. Secondo me il problema va risolto creando le premesse perché queste aspirazioni legittime di molti giovani possano trovare uno spazio vitale dove crescere e farsi forza, in cerca di una identità dove ognuno può liberamente scegliere che cosa suonare e non seguire mode e modellerie, che rendono relativamente bene in termini di successo...E non di sicuro economici. Quindi la controparte è l'amministrazione pubblica, che deve dare spazi di aggregazione, dove molti giovani possano realizzarsi con la musica o altre forme artistiche non telecomandate solo dalla ragione di mercato o da vari 'mecenati' privati. Quindi senza delega, ma con gestione diretta". Una opinione sincera, che giudico validissima, quella esposta da Marino, che non parla di gruppi musicali in se stessi, ma soltanto di una espressione di tipo culturale molto sincera, non mediata, come spesso assistiamo anche nel caso della musica indipendente. Arrivare a cose di questo tipo è però difficile, oggi come oggi, ci vorrà ancora del tempo e le persone giuste, che ora difettano, visto che tutti sono alla ricerca di un esasperato protagonismo. Almeno che scrive su TUTTO lo fa per denaro e forse si diverte, ma noi giornalisticucci da fanzine o poco più continuiamo a scannarci tra di noi per ricavare soltanto un piccolo pugno

di gloria. E' divenuto facile, dopo le tante lodi, criticare chi ha soltanto la colpa di poter lavorare in uno spazio limitato. Anche i The Gang sono stati accusati di aver copiato eccessivamente i loro maestri: i Clash. "Circa la polemica Clash" Dice Marino "è ormai inutile, credo, ripetere le stesse cose, penso solo che niente di quello che si sente in giro sia costruttivo. Non si tratta di critica, ma di stupida polemica e alla fine quello che conta sono i fatti. Penso che quello che hanno fatto, fanno e faranno i Gang possa rispondere da solo a tutto questo!". Facile insomma criticare chi si è dato da fare per costruire qualcosa di valido in Italia, supportato, come nel caso di "Barricada" anche da tanti personaggi importanti, tra cui il mitico Billy Bragg. "Quando Billy Bragg è venuto in Italia" Replica sicuro sempre Marino "...La prima volta, noi avevamo già inciso 'It Says Here'. Non aveva ancora raggiunto la notorietà e si rivelava meravigliato per questo grande interesse nei suoi confronti. Da lì è iniziata una costruttiva amicizia che darà in futuro anche altri frutti. La sua partecipazione in BARRICADA è stata per noi molto importante. Ci ha entusiasmato, ci ha dato molto coraggio e ci ha fatto sentire parte di questo nuovo fronte del rock. Poi con Bragg abbiamo suonato insieme a Roma e a Pisa. Ora stiamo progettando insieme nuove cose, si vedrà...". Una esperienza con personaggi del genere lascia sempre il segno e infonde molto calore in chi la sta vivendo. E' questa l'impressione che ho ricavato parlando con Marino Severini: quella di una persona molto coraggiosa, che non si lascia andare. Assistere a un concerto del gruppo poi non lascia scostate, al di là del fatto che ciò che viene suonato piaccia o non piaccia. E' ovvio che sarà soltanto seguendo l'esempio di persone come i fratelli Severini che il nostro nuovo rock potrà evolversi verso strade più confacenti alla sua qualità. La parola d'ordine è "Non Mollare" e mai come nel caso di questi ragazzi stagionati di Filottrano il tutto assume dei contorni illuminati. La voglia di continuare a tutti i costi, di cambiare di migliorare, di portare avanti un discorso proprio merita la massima stima da parte di tutti coloro i quali fanno parte di questo popolo variegato del rock, ma non ne condividono soltanto delle ragioni estetico-commerciali. Gli altri possono tranquillamente andare a farsi fottere, perché non abbiamo bisogno di loro. Un grazie a The Gang per il loro impegno, spero soltanto che un giorno sapremo ripagarlo ampiamente.

# ROCK PER MARZIANI



## OVERLOAD

"Gli Overload sono da lodare per la coerenza del loro modo di fare musica. Pur nel ritorno imperante del suono chitarristico essi infatti continuano a fare a meno di questo strumento, per lasciare il campo ai sintetizzatori e alle tastiere, scelta coraggiosa che però non sempre dà risultati troppo validi. Il minimalismo è una delle basi su cui i fiorentini fondano la costruzione delle loro canzoni, minimalismo che si manifesta nella brevità dei brani e nella loro struttura. Questo comporta il risultato di piccole melodie pop appena accennate e poco sviluppate"

Da Una Recensione di GIORGIO BARTOLOMEI

INTERVISTA A CURA DI MAURO MISSANA

FIRENZE, GIUGNO 1989 - E' una serata caldissima della seconda metà del mese e per caso mi trovo a Firenze, per poter finalmente cambiare aria e vedere finalmente il sole, visto che quest'anno la primavera friulana è stata caratterizzata da una piovosità ai limiti dell'incredibile. Contatto Vittorio Nistri perché conoscevo il personaggio e da tempo avevo promesso una mia visita, dopo un certo interessamento nei riguardi della loro musica. Una veloce telefonata dalla stazione e poi egli mi preleva, per portarmi nella sua residenza, in bella posizione, sulle colline che circondano Firenze. E' solo l'ex dependance di una grande villa, ma il verde del parco e il magnifico panorama della città affascinano moltissimo. Dentro, nell'apposita sala, ci sono tutti gli altri componenti della formazione, pronti per provare, in vista di un importante concerto. Dopo le presentazioni di rito, estraggo il mio walkman e comincia questa interessante intervista.

MM.: PROVA ANZITUTTO A TRACCIARE UNA STORIA DEGLI OVERLOAD....

VN.: Gli Overload sono insieme da quattro e più anni, seguendo una loro strada, che è un po' atipica, perlomeno nell'ambito del rock italiano. Noi abbiamo un nostro discorso, che è un po' da cani sciolti. Non è mai stato mai inquadrabile né nel filone dark, né in quello neo-psichedelico. E' stato un discorso sull'elettronica non comune o simile al technopop, alla musica per ambienti o alla musica per discoteca. Abbiamo sempre cercato di fare una musica con una robusta ascendenza delle radici rock'n'roll, filtrata attraverso una sensibilità modernistica dell'elettronica. Questa è stata un po' la prerogativa e tutto sommato ha costituito il trait d'union della ricerca in questi anni, poi il discorso si è evoluto, anche arricchendosi con il giro delle persone che hanno collaborato con noi. Se la formazione di base è rimasta sino ad ora inalterata ed è formata da Barbara alla voce, da Edoardo al basso e me alle tastiere, con noi hanno collaborato parecchie persone, con cui siamo sempre in contatto, ma operiamo una cosiddetta rotazione di collaboratori, che ci dà anche il piacere di non trovarci mai a ripetere dei binari che abbiamo già percorso.

MM.: E A PROPOSITO DELL'USO DELLE TASTIERE PIUTTOSTO CURIOSO, CHE SOSTITUISCONO LE CHITARRE, CHE FINORA NON HANNO FIGURATO IN FORMAZIONE, COSA MI PUOI DIRE?

VN.: Sì, hai detto bene che non c'erano, perché al momento stiamo facendo dei concerti con una chitarra. L'anno scorso abbiamo suonato dal vivo con i fiati, con i sassofoni, mentre quest'anno abbiamo la chitarra, ma i nostri concerti si sono sempre divisi in due tempi: una parte c'è il gruppo nudo e crudo nella sua formazione base, con basso, tastiere e voce, mentre nella seconda

parte ci sono degli ospiti, che cambiano da periodo a periodo, così come cambiano i pezzi da sera a sera. Ogni concerto mettiamo una cover diversa o almeno cerchiamo di farlo. Comunque la chitarra non l'abbiamo adoperata come elemento fisso della formazione, perché...per un esperimento: per vedere se era possibile fare un po' di casino e togliere la divisione netta, mentale soprattutto, che c'è nell'impiego degli strumenti; per cui vedi un gruppo con le chitarre e pensi subito a un gruppo rockettaro. Vedi un gruppo con le tastiere e subito ti aspetti l'accordo pomposo o il ritmo da discoteca. Invece noi abbiamo sempre avuto, io credo, dei legami con molti nomi della tradizione del rock, ma abbiamo cercato di filtrarlo con il linguaggio dell'elettronica, che per me è il linguaggio cronologicamente nuovo per un gruppo di questo periodo. Il risultato io non so dirti che cos'è; rock probabilmente non è, perché se la chitarra veramente te lo identifica.... Però non è neanche più pop elettronico. E' un prodotto di ingegneria genetica.



MM.: MA QUALI SONO LE INFLUENZE? HAI PARLATO DI MUSICA ELETTRONICA. PER CASO VUOI CHE IL DISCORSO VENGA ACCUMUNATO ALLE ESPERIENZE ELETTRONICHE TEDESCHE DEGLI ANNI SETTANTA?

VN.: No! Perché la musica elettronica tedesca era musica essenzialmente strumentale, volta a creare situazioni di transe, modernista, di flusso iterativo. Qui invece si opera su strutture di canzoni, come dire la tradizione che parte dagli Stones, dai Beatles e arriva ai Cure o ai Joy Division, comunque su una struttura di canzoni affidate in gran parte alla melodia, alla voce e all'energia degli strumenti. Poi ci può essere il pezzo che naturalmente sfrutta poi certe caratteristiche di ipnosi, di transfer, che potrebbero anche essere congenite nelle tastiere, ma sono una minoranza, non sono quelli che identificano. A me piacevano i gruppi tedeschi degli anni settanta, ma non è in questo gruppo che riverso questa passione.

MM.: PARLAVAMO DELLA VOCE IN PRECEDENZA,



IN PRIVATO, E DELLE ESIGENZE PARTICOLARI ALL'INTERNO DI UN GRUPPO. COME INTIENDE LA VOCE?

VN.: A questo dovrebbe rispondere Barbara. Io ti posso dire che per me la voce è, in un gruppo di rock, l'anima. Il lavoro dei strumentisti....(Arriva Barbara De Stefani, la quale guarda Vittorio e sorride).. qualunque voce intendevo.....è determinante e creativo quanto vuoi quanto vuoi, ma ciò che determina l'anima del pezzo è l'interpretazione della voce. Per me quindi deve avere un senso, un'atmosfera, un feeling, una melodia, anche se è necessaria al testo una elaborazione, una ricerca con le armonie, con i cori.... E' uno dei punti focali di costruzione della musica.

BARBARA DE STEFANI: Bé sì, anch'io ritengo che la voce, almeno per come uso la voce...Ritengo che la voce non sia altro che un altro strumento, che viene aggiunto, un'altro suono al complesso della musica, però appunto c'è il discorso del sentimento, dell'espressione che deve avere un cantante, che fa sì che ci siano delle differenze.

MM.: INVECE A PROPOSITO DELLA SCENA MUSICALE INDIPENDENTE ITALIANA CI SONO STATE DELLE ESPERIENZE A QUANTO NE SO'. PARLIAMO DI KINDERGARTEN, DI MASSIMO CURRO' E DELLA SPITTLE RECORDS (mentre lo dico odo delle risate). MI SEMBRA CHE NON HANNO LASCIATO ASSOLUTAMENTE IL SEGNO COME AVREBBERO POTUTO, O SBAGLIO?

VN.: Io posso parlare solo per quella che è stata la nostra esperienza, altri hanno avuto esperienze più felici. Non mi va di generalizzare. Noi non abbiamo mai avuto dei risultati di interscambio e di collaborazione fattiva con queste etichette. Io ho avuto dei contatti con la Kindergarten,

sia con gli Overload, che poi non si sono concretizzati, ma che in compenso ci hanno tenuti bloccati per molti mesi, sia con un altro gruppo, con cui ho partecipato in una compilation. Con la Spittle abbiamo fatto il mini ellepè degli Overload. Con la Dischi Noi abbiamo fatto un bel concerto a Londra e una compilation un po' troppo eterogenea, ma tutto sommato non malvagia, incisa anche quella a Londra. Però i rapporti con tutte queste case discografiche sono stati sinceramente non come ci saremmo aspettati. Credevamo che con le etichette indipendenti fosse possibile un certo tipo di dialogo, di collaborazione personale, che è presumibilmente difficile con una grande etichetta. Ma almeno nei nostri casi non si è verificato. Poi potrei raccontarti molti episodi, alcuni dei quali, anche umoristici, ma non è il caso, perché tutto sommato il lavoro di queste etichette, anche se lacunoso, è sempre meglio che l'inerzia assoluta, quindi dargli contro non migliorerebbe la situazione. C'è da augurarsi che via via un processo di selezione e di professionalizzazione porti a migliorarne l'operato progressivamente.

MM.: INSOMMA LA SCELTA DELL'AUTOPRODUZIONE NASCE DA UNA CONSAPEVOLEZZA DI UNA SPECIE DI APPROSSIMAZIONE ALL'INTERNO DELLA SCENA ITALIANA E IN PARTICOLARE DELLE LABELS?

VN.: Vuoi la verità?

MM.: SE ME LA VUOI OFFRIRE IN QUESTO ISTANTE SU UN PIATTO D'ARGENTO LA ACCETTO, L'ESSENZIAL E' CHE SIA A BUON PREZZO...

VN.: Il gruppo usualmente si autoproduce perché non trova qualcun'altro che paga. Questa è la radice di fondo. Quando trovi qualcuno che paga ti leghi a lui come abbiamo fatto noi con unq di queste etichette, anche se è l'ultimo arrivato e non sai nulla di lui e devi verificare questo operato e non è esattamente all'altezza di ciò che ti ha promesso.

MM.: SE PROPRIO VOGLIAMO MANCA QUALCOSA ALL'INTERNO DELLA SCENA ITALIANA. QUALCOSA CHE INVECE COME ABBIAMO AGGIUNTO IN PRIVATO AFFERMATO IN PRECEDENZA C'E' ALL'INTERNO DELLA SCENA INGLESE. OVVERO CI SONO MOLTI VALIDI TURNISTI, CI SONO MOLTE PERSONE, CHE NON SOLO OPERANO NELL'AMBITO UNDERGROUND. IN POCHE PAROLE C'E' PARECCHIO DI PIU'.

VN.: Questo è possibile perché a Londra c'è un pubblico per il rock, mentre in Italia non c'è. Alla fin fine il discorso è tutto...un cane che si morde la coda. Il pubblico che segue l'underground italiano è un pubblico che io adoro, che costituisce il maggior piacere per cui io suono. Il contatto con queste persone, che seguono veramente con passione...Però un pubblico numericamente ristrettissimo. Il pubblico inglese che segue la musica underground è enormemente più vasto, allora possono nascere dei professionisti, qualcuno che ci mangia facendo questo lavoro. I turnisti, gli studi di registrazione, i produttori

e tutto quanto. In Italia, con i pochi quattrini che arrivano in questo settore, è inevitabile che si assiste a....

MM.: A FENOMENI DI DEGRADO....

VN.: Diciamo di approssimazione.....

MM.: DI DEGRADO NEL SENSO CHE IL DISCORSO S'E' UN PO' ESAURITO....

VN.: No, io penso di no. IO credo che la maggior parte di coloro che si cimentano nella scena del rock italiano non si faccia troppe illusioni sulla possibilità di trasformarlo in una occupazione primaria o in un lavoro in grado di sostenerli. LO fanno perché sono mossi dalla passione e la passione è una cosa che non si esaurisce.. Ci saranno quelli che si scazzano e apprendono gli strumenti al chiodo, ma saranno sicuramente soppiantati da quelli che arrivano dopo.



MM.: E RIGUARDO LA VARIETA' DI STILI ALL'INTERNO DELLA VOSTRA MUSICA, COSA MI PUOI DIRE?

VN.: Il tutto è assolutamente voluto. Io spero che ci sia qualcosa che unifica i suoni delle tastiere, il timbro della voce femminile, una certa attitudine minimalista, che lega gli arrangiamenti, però c'è un'ampia varietà molto voluta. A seconda dei punti di vista può essere un pregio, oppure un difetto. Tutto dipende, io dico, da quali sono i maestri spirituali. Chiunque suona ha sempre qualche disco o artista preferito, che è anche la guida dell'approccio alla musica. Tra i miei preferiti ci sono dischi come "Aftermath" degli Stones, il doppio bianco dei Beatles, oppure il primo dei King Crimson. Dischi dove, se tu li ascolti, ogni pezzo è diverso dall'altro. Se c'è una personalità è quella dell'artista, o della timbrica vocale, ma i pezzi cambiano di facciata in facciata. I King Crimson non si facevano scrupoli nel primo album di partire con "Schizoid Man", che è un pezzo durissimo, lo conosciamo tutti, per continuare con "I Talk To The Wind", che è un pezzo dolce, con tanto di flautino sognante. Eppure non si facevano certamente scrupoli. Diciamo che è cambiato - e questo lo sappiamo benissimo - ed è un handicap che siamo disposti ad affrontare benissimo, il fruire della musica. Prima la varietà,

era vista come - parlo degli anni settanta - come un pregio, come un'apertura mentale e creativa, adesso c'è forse un po' più di pigrizia da parte di tutti. Dei Media, come degli ascoltatori, per cui si preferisce una proposta più monolitica. Parlavo con un giornalista famoso, diciamo, tra virgolette uno che lavora alla RAI, che tempo fa mi diceva: "Un gruppo si riconosce dal primo minuto di un pezzo". Perché, affermava, siamo nell'era della videomusica, della gente che salta di canale in canale e vede trenta secondi di un gruppo che suona, riconoscendo subito di chi si tratta. E ha ragione, infatti ci sono molti gruppi di oggi, anche ottimi, che riflettono questa caratteristica. Ti posso citare l'esempio di un gruppo che è tra i miei preferiti, sono i Jesus And Mary Chain. A me piacciono molto, però i loro album sono dei monoliti. UN pezzo dei loro mi coinvolge molto all'ascolto, mentre un intero Long Playing tende a stufarmi, perché loro hanno uno stile, un'impostazione, perfino un uso di armonie, costante in tutti i brani, dall'inizio alla fine del Long Playing. ma questo è il modo di fare di oggi. Loro hanno creato il loro suono, sono un perfetto gruppo degli anni ottanta. IO sono più legato, probabilmente al piacere della varietà, se vuoi, della sfida che era degli anni settanta....

MM.: C'E' UNA SPECIE DI APPROCCIO PROGRESSIVO, ALMENO PER QUANTO RIGUARDA LE TASTIERE....

VN.: Sì, però quello è un genere... Il progressivo che non è che io abbia mai amato molto...

MM.: IO INTENDEVO PROGRESSIVO NEL SENSO DI VARIETA' DEI SUONI.

VN.: Certo, questo sì. Progressivo nel senso di polpettoni, di suite barocche. Duecentocinquanta movimenti attaccati tra di loro con lo scotch...Infatti il neo-progressivo è per me la minaccia del nuovo rock italiano. Non lo vorrei dire, perché magari c'è gente che è convinta e ci crede, ma per me quello è lo spettro...Uno spettro si aggira per il rock italiano: il neo-progressivo. A me piace la varietà anche per il senso di stile, perché, se ci pensi bene, è più facile incanalarsi su una proposta, diciamo, beat, per esempio e lavorare solamente su quello: sempre quei timbri, sempre quelle strutture armoniche e compositive e perfezionandole di pezzo in pezzo, per forza arrivi a padroneggiare il campo che hai scelto. Se invece entri in un'attitudine creativa come quella degli Stones ai tempi di un "Aftermath" o di Fripp nei primi tempi dei King Crimson, allora il discorso cambia, perché tu provi a fare dieci ciambelle, fatte con la stessa pasta, ma tutte diverse l'una dall'altra...E' possibile che ti vengano anche tutte dieci con il buco, per intenderci, ma ti esponi al rischio. Infatti io penso che non tutti i nostri che abbiamo immesso nei demo sono

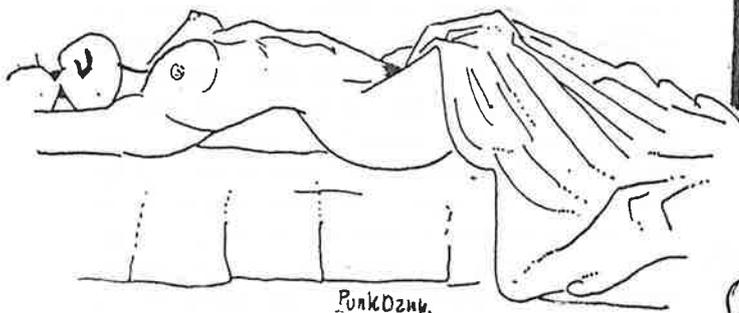
# I.F.D.M.C.

Continua l'attività dell'I.F.D.M.C, anche se notevolmente rallentata, a causa di una strana estate, che sta facendo impazzire un po' tutti. Qui in Friuli piove quasi ogni giorno e non ci aiuta di certo nel nostro lavoro. Rimangono i punti fermi della scorsa primavera: un programma radiofonico a diffusione nazionale (e ne stiamo studiando alcuni dettagli), la catalogazione di gruppi, fanzines e programmi radio totalmente indie, la nostra mostra di fanzines (questa estate la nostra raccolta di carta stampata e fotocopiata ha fatto dei giri tremendi), la continua collaborazione con fanzines di tutto il mondo. Per ora non riusciamo a fare di più per varie ragioni, tra cui una fondamentale: ci mancano i soldi e nessuno ci aiuta. Molte sono state le soddisfazioni e le collaborazioni effettuate, dal Messico alla Russia...al Giappone. Abbiamo raccolto anche un certo numero di corrispondenti esteri e i risultati li potete apprezzare su questo numero della vostra fanzine preferita. L'unico rammarico è di non aver potuto continuare con TOMMY MAGAZINE come volevamo, ma i costi sono troppo alti, quindi abbiamo preferito unirvi a ROAD TO RUIN e dare un fattivo contributo anche ai lettori di questa storica pubblicazione. Voi continuate a mandarci il vostro materiale, che sarà sicuramente recensito anche su altre fanzines ove collaboriamo. Faremo il possibile per inviarvi almeno la fotocopia delle pagine ove compaiono, ma dovete scusarci se talvolta non ce la facciamo, anche perché siamo rimasti in pochi, ma buoni. Ciò che ci preme è dare maggior lustro al nostro lavoro. Ci riusciremo? Per contatti vedere seconda di copertina.



ori, ci sono quelli che amo e quelli che non ascolto più volentieri. Però sono rischi che corro volentieri, perché se da questa cosa, tanto non ci si guadagna una lira...Se è uno sbattimento che facciamo solo per passione, secondo me è giusto anche togliersi il piacere di divertirsi con la musica e di dare sfogo al piacere della ricerca propria, del vedere dove si è capaci di arrivare o anche di intraprendere sentieri che non si sa bene dove portino, anziché stare sempre sul binario già logico. IO trovo sia molto stimolante provare a deragliare e vedere cosa succede, che può anche fare schifo, ma è un rischio che si corre. Gli Overload sono noti ormai come un gruppo senza chitarra, noi stiamo facendo questi concerti con un chitarrista, che entra a metà di un pezzo, a metà concerto quando nessuno se lo aspetta. E abbiamo riarrangiato dei pezzi, che abbiamo inciso nei demo senza chitarra, proprio perché arrivati a padroneggiare un certo tipo di sonorità. Mi piace provare a vedere quanto questo gruppo può spingersi anche in altre sonorità. Io vedo il nostro gruppo come una piccola entità esploratrice, che poi tutti i sentieri siano centrati, questo non lo pretendo, però pretendo, con questo gruppo, di non annoiarmi, di continuare ad imparare, così penso anche gli altri, mentre suoniamo. MM.: GRAZIE VITTORIO, BUONA FORTUNA!

MAURO MISSANA



HI, THIS IS  
THE GREAT H.C.  
THRASH 'FINE



WITH INULSAR ASSAULT, KREATOR  
NO RULES, DUDOS GOAT, MULLAFACENTI  
DEZERTER, CHUMBAWAMBA,  
ZERO OOPS, AGATHOCLES, ASPHYN  
FROZEN SLAUGHTER, EXTREMA  
MOLTI ALTRI, QUARICHE, RELESSIONI  
ECC. ECC.  
XAVIERE LA GINE, MANDARE SCOLA  
A1  
PAOLO PETRALIA  
VIALE BEETHOVEN 63  
00144 ROMA (C.N.R.)

# THE SICK ROUSE

INTERVISTA  
A CURA DI:  
EMANUELA VIGNA -  
RADIO COOPERATIVA



EV.: PARLAMI BREVEMENTE DELLA STORIA DEL GRUPPO.....

LR.: Il gruppo si forma nel 1984 e attraverso gli anni abbiamo cambiato diverse formazioni. L'attuale comprende Dante Garinamo alla batteria, Maurizio Caripisi al basso, Jacopo Arrobio alla chitarra ritmica, Diego Mese alla chitarra solista e io alla voce. Diciamo che in questi anni abbiamo fatto concerti in giro un po' in tutta Italia, abbiamo realizzato due ellepì. L'ultimo è uscito da pochissimo tempo. Due quarantacinque giri, più varie partecipazioni a compilations italiane e straniere. Diciamo che in breve è la mini-storia.

EV.: LE INFLUENZE MUSICALI DI TUTTO IL GRUPPO QUALI SONO?

LR.: Mah! Dipende...Diciamo che all'inizio siamo stati influenzati dalla scena garage americana della metà degli anni sessanta, mentre adesso siamo più orientati verso un suono r'n'r...Gruppi tipo MC 5, New York Dolls (?); ovviamente con l'ingresso in formazione di Jacopo il suono si è indurito un po'.

EV.: DI COSA PARLANO I VOSTRI TESTI?

LR.: Diciamo che si riferiscono abbastanza al quotidiano, per cui parlano di esperienze personali; non è che siano dei testi particolarmente impegnati. Riflettono un po' il nostro modo di essere tutti i giorni.

EV.: E' USCITO DA POCO IL VOSTRO SECONDO

ALBUM: COME SIETE USCITI DA QUESTA VOSTRA ESPERIENZA? SODDISFATTI?

LR.: Mah! Diciamo che questo nuovo ellepì forse è un prodotto che ci soddisfa di più di quelli che abbiamo realizzato sino ad oggi, anche perché abbiamo avuto più tempo per registrare. Avevamo degli studi migliori, per cui...Non si è mai soddisfatti al 100%, però riteniamo che sia un lavoro che rispecchia una maggiore maturità rispetto alle altre esperienze.

EV.: IL SUONO DI QUESTO ULTIMO ELLEPI' SI E' EVOLUTO; E' SOLO DOVUTO A UN CAMBIO DI FORMAZIONE O E' STATA UNA VOSTRA SCELTA, UNA VOSTRA MATURAZIONE?

LR.: Diciamo che è stata una cosa abbastanza naturale, ecco....Già con Rinaldo suonavamo parecchi brani a due chitarre e sicuramente l'ingresso di Jacopo ha portato nuove influenze, per cui è stata un'evoluzione abbastanza naturale. Non è stata sicuramente una cosa studiata a tavolino.

EV.: PER TORNARE A PRIMA DELL'USCITA DI QUESTO SECONDO ELLEPI': SO CHE AVETE SUONATO IN GERMANIA: VI E' PIACIUTA COME ESPERIENZA?

LR.: Sì! Diciamo che sino ad oggi abbiamo già suonato tre volte in Germania e da quelle parti abbiamo un pubblico abbastanza grosso che ci segue...Poi sono sempre delle grosse esperienze suonare all'estero. Sicuramente è molto divertente, anche perché abbiamo la possibilità di conoscere realtà

completamente diverse da quella della scena italiana. Poi ci sono i contatti con altri gruppi....Sicuramente un'esperienza positiva!  
EV.: COME E' VISTA LA SCENA ITALIANA UNDERGROUND IN GERMANIA?

LR.: Mah! C'è molto interesse per i gruppi italiani. Purtroppo ci sono alcune difficoltà per la scena italiana di farsi conoscere all'estero, perché la distribuzione dei prodotti italiani è davvero scarsa. Una cattivissima distribuzione che il più delle volte non permette di conoscere bands validissime. C'è un grosso interesse da parte di fanzines, gente che segue in generale il rock, perciò sono pochi i gruppi che riescono a raggiungere questo pubblico proprio per i motivi che si diceva prima.

EV.: L'IMPATTO LIVE CON I SICK ROSE COM'E'?

LR.: Diciamo che secondo me è la dimensione che più ci conviene. Noi pensiamo di offrire uno spettacolo abbastanza energico. Poi, ovviamente, ci sono serate in cui rendiamo al massimo e altre in cui rendiamo di meno.... Noi cerchiamo di dare tutti noi stessi sul palco.

EV.: ADESSO UNA DOMANDA FORSE SCONTATA: SICK ROSE DA DOVE ARRIVA E COME MAI L'AVETE SCELTO?

LR.: "Sick Rose" è una poesia di Blake, un poeta del primo ottocento inglese...

Del pre-romanticismo inglese. In quel periodo c'erano anche altri autori che avevano ispirato i Doors e quando è sorto il nostro gruppo, i Doors erano uno dei nostri riferimenti. Anche l'uso delle tastiere che facevamo richiamava un po' alle sonorità del quel gruppo. Comunque ci era sembrato carino riprendere il nome di una poesia che avesse qualcosa a che fare con il movimento che ha ispirato anche i Doors.

EV.: PER TERMINARE PARLAMI DEI VOSTRI PROGETTI FUTURI....

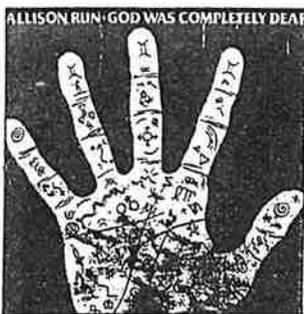
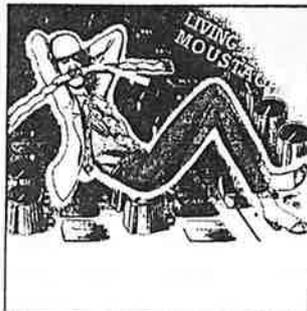
LR.: Per quanto riguarda i progetti musicali, per il momento penso che saremo fermi per un po'; vedremo come sarà la risposta del pubblico a questo effetto...Suoneremo dappertutto e il più possibile. Quindi concerti e concerti in tutta Italia!

INTERVISTA A CURA DI EMANUELA VIGNA - RADIO COOPERATIVA

## MANTRA RECORDS



OLIVA & BLUE PAMPURIO'S  
"Living With A Moustache"  
12"lp DM 89010



ALLISON RUN  
"God Was Completely Deaf"  
12"lp DM 89011

## HIGHRISE



BLACKBOARD JUNGLE  
"Silver Drops On Jesus' Skull"  
12"mlp HRLP33040M



FASTEN BELT  
"Without Dreams"  
7" HRNP45070



DISTRIBUZIONE DISFUNZIONI MUSICALI VIA DEGLI ETRUSCHI 4 00185 ROMA TEL. 06/490971 FAX 4451704

A CURA DI:

V.H.K.

RUDOLF RADNAI

Un articolo riguardante uno dei gruppi più in vista nell'attuale panorama underground ungherese: i VHK. Lo ha compilato per noi una delle penne più illustri del giornalismo magiaro



In ogni luogo, le scritte murali raccontano molto riguardo i gusti e le opinioni delle anime giovani. Negli scuri sobborghi di Budapest, il viaggiatore spesso vedrà tre lettere impresse con lo spray sui muri. VHK - l'abbreviazione sta per Vágtázó Halott-kémek e il nome appartiene a una band ingovernabile. Formatisi nel 1976 e spesso banditi nelle performance dal vivo per oltre un decennio, i VHK suonano di più attualmente, che in passato. Lo scorso, il loro album intitolato "Teach Death A Lesson" (EFA LP 15048-08) è finalmente uscito e i loro fans possono ora assistere abbastanza spesso ai loro concerti al LYUK CLUB, che è il centro alternativo più grande di Budapest. Dal vivo sono incomparabili! "Distuggere le convenzioni": questo è il concetto basilare. Le convenzioni - essi pensano - giocano un ruolo dannoso

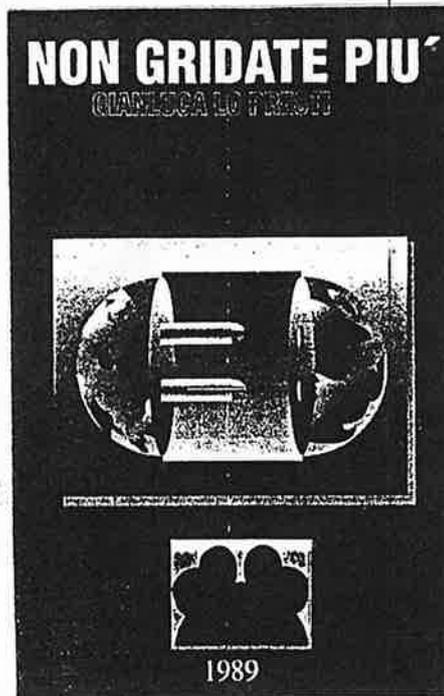
nella società e sono incompatibili con la vita umana. Per diversi anni le punk bands sono state bandite in Ungheria e i VHK erano in cima alla lista nera. Ma Attila Grandpierre, leader e forza trainante della band, afferma che essi non hanno nulla in comune con i punk: "Il Punk non è nient'altro che una rivoluzione contro la marcia saliva artificiale che copre il mondo oggi. E' una semplice reazione...Se tu dai un calcio, tu lo puoi ricevere indietro. Ci sono dei ruoli fissi nel punk - seguono una certa moda, con un certo tipo di atmosfere e in musica ci sono alcuni ritmi comuni e dei blocchi musicali di base. Noi abbiamo un modo di vivere totalmente diverso da quello espresso dal punk. La nostra musica è lontana da modelli e ogni altra influenza, conta soltanto su se stessa e si innalza come una forza naturale, la

quale si sviluppa seguendo delle leggi proprie. Dal vivo noi saltiamo nel vuoto sin dal primo secondo. Cosa succede? Chi lo sa? Spesso non abbiamo idea di cosa succede e rimaniamo stupiti nel vedere cosa abbiamo creato". Benché la loro musica, la quale affonda le sue radici nell'antico folk ungherese, sia scioccante ed elementare in se stessa, il loro lato migliore si può ammirare nelle loro sanguinarie performance dal vivo. La parola sangue non è solo un attributo, in questo caso fa parte dello show, come le strane danze e i salti estatici. Una volta, durante un concerto, Attila tagliò un'arteria così profondamente, che dovette intervenire un'ambulanza per trasportarlo all'ospedale. Un'altra volta si ruppe una mano, ma non lo fece sapere prima della fine del concerto. I grandi scandali legati ai primi concerti dei VHK portarono loro una pessima reputazione, tanto che anche il nome fu vero tabù per anni. In questo periodo essi hanno cercato di suonare anche all'estero. Per cominciare sono stati invitati a Berlino Ovest dalla band tedesca dei Tödliche Doris. Questi avevano visto un film scritto e diretto da Gábor Bödy, chiamato "Dog's Night Song", con la partecipazione dei VHK. Dopo il successo di questo viaggio, la label tedesca Shakatak inserì una loro canzone su una compilation dedicata all'Est Europeo. Il loro primo album, coprodotto da Dietmar Lufper, loro manager, è stato registrato al Theo Eembergen's Tango Studio di Eindhoven in Olanda. Lo stesso microscolco viene distribuito dall'etichetta tedesca EFA e dall'ungherese RING. Il gruppo ha suonato con grande successo di pubblico al "1989 Hungaro Carrot Festival", che si è svolto dal 22 al 24 marzo presso la Petöfi Csarnok Hall di Budapest. Altri ospiti della manifestazione erano: Sexepil, F.O. System, Tereskova, Cro-Magnoni Cola (tutti dall'Ungheria), Kalle Laar (Germania), Va Bank (URRS), Let 3 (Yugoslavia), Wild Venus (Austria), Ambitions Beggars (Gran Bretagna), Legendary Pink Doots (Gran Bretagna - Olanda). I VHK sono: Lászlo Ipacs, Lajos Sòs, Endre Balatoni, Sándor Czako, Laszlo Nemet e Attila Grandpierre.

**CONTATTI:**

RING RECORDS - Lövház u. 16. | A. II. - BUDAPEST - UNGHERIA  
 DIETMAR LUPFER - Lindwurmstr. 147 - 8000 MUNCHEN 2 - GERMANIA OVEST RFT (CONCERTI)  
 VHK C/O ATTILA GRANDPIERRE - Rippl-Róna u. 23 - 1068 BUDAPEST - UNGHERIA

RUDOLF RADNAI



SE LA MUSICA ITALIANA VI HA STANCATO,  
 QUALCUNO POTREBBE FARVI CAMBIARE IDEA....

IN USCITA DAL 20 LUGLIO



CONTACTS: GIANLUCA LO PRESTI  
 VIA C. LOLLI, 2 - 48100 RAVENNA  
 Tel. 0544/67728

**CHERZI**

PRIMER 'ELBE DE GUADALAJARA, MONDO CJO CONTIENE: TWITCH (GUAD),  
 NORVARY (N.L.), PRESIDENT PETCH (BISMARCA), WITCHES (FRANCIA),  
 ABSTRACT (GUAD), DEAD CONSPIRACY (U.S.A.), DORSAL ATLANTICA (BRA  
 SIL), MICROPHILIAC (N.L.), NECROMANIX (U.S.A.), TOXODITE (N.L.),  
 DRAKSEN (GUAD) I RESERVA; SI DESHAS APARECER EN ESTA 'RINE, MAN-  
 DA FOTO, LOGO, ETC, DEMO Y RECIBIRAS TUA COPIA GRATIS.  
 SOLO \$ 2.00 US DOLA Y 3,500 pesos (MEXICO), INCLUIDE GASTOS DE  
 ENVIO; CUALQUIER COMENTARIO O APOZACION, ESCRIBE A:

LAURA MORALES  
 AVE MINOS HERDES SUR-595  
 TLACUAPAZTE, TALLISCO  
 MEXICO 4500

# YUGO WAVE

Matjaz Mrak, Dario Adamic e Boris Undelija, per altre utili informazioni su tutto ciò che si consuma in Jugoslavia



Rammentate lo short-report riguardo Idrija pubblicato qualche numero fa? Ebbene questo è un aggiornamento, che vuole dimostrarsi esauriente per informare cosa si combina in questo periodo in Slovenia. Si sono ricostituiti i S.O.R. di Idrija (cittadina slovena a poche decine di chilometri da Gorizia), ma la line-up è ora cambiata: MARE (chitarra), LENC (seconda chitarra), ZLATY (basso), SEBO (voce), PILLY (batteria), MOJKA (artwork). Il nome è cambiato ed ora il gruppo si chiama HAVE A NICE DAY. Il primo concerto si è svolto a Idrija il 7 aprile al Klub Mladih (Club Giovanile), con i C.C.3. di Ljubljana e i ben conosciuti POLSKA MALCA di Krsko. Sono questi ultimi i più conosciuti attualmente in Slovenia, tanto da suonare praticamente ogni weekend in una qualsiasi località. Suonano dell'ottimo HC melodico e hanno inciso un demo con quattro brani, chiamato "1.st". Suonano insieme da sei anni e la line-up è praticamente immutata da un paio di anni. Nonostante siano molto conosciuti in patria, non hanno mai suonato all'estero. Da Ilirska Bistrica arrivano i V.I.7.K.. Tutti i componenti del gruppo sono giovanissimi, ma stanno ottenendo un certo gradimento. Hanno iniziato due anni fa e hanno suonato molto con i POLSKA MALCA. A tutt'oggi non hanno realizzato nulla su nastro. Lasko è una città ove si produce birra e appunto da questa località provengono gli WETNIKI SVOBODE (US). Essi hanno realizzato ben tre demo, ma si stanno rivelando troppo "molli" per me. Suonano una specie di soft-hard-core, però giorno dopo giorno sono più soft e soft e soft e soft..... Nulla di importante! Da Capodistria invece i SALEM, che si esercitano in un veloce e non molto melodico Trash|Metal. Dovrebbero esercitarsi maggiormente e costruire delle tracce un po' più complesse. Hanno realizzato dei brani, che sono apparsi sulla compilation "Provincia Vraca Udarec", che comprende anche i POLSKA MALCA e i EPIDEMIC. Questi ultimi sono una delle band più conosciute e provengono dalla piccolissima città di Braslovce. Suonano

un buonissimo trash-metal, meglio dei SALEM. Mi piace molto il loro suono. Cantano in inglese e un particolare importante è che i loro testi non parlano di satanismo e altre influenze metal. Una nuova band da Ljubljana è quella dei C.C.3.. Hanno suonato anche a Idrija il 7 aprile e hanno mostrato al pubblico il loro HC melodico con degli ottimi testi. Hanno anche un synth in formazione. In ogni caso mi piacciono parecchio. Altri nuovi gruppi di Ljubljana sono gli UDB-a e gli SLO, ma non so molto su di loro. Forse la prossima volta!

Contatti:

POLSKA MALCA - C/O GIANNI KOVAC - Humekova  
15 - 68270 KRSKO - SLOVENIJA - YUGOSLAVIA  
V.I.7.K. - C/O GREGOR BELUSIC - Gregorciceva  
22 - 66250 ILIRSKA BISTRICA - SLOVENIJA  
YUGOSLAVIA

WETNIKI SVOBODE - C/O SILVO PRIVSEK -  
Rimska Cesta 8 - 63270 LASKO - SLOVENIJA  
YUGOSLAVIA

EPIDEMIC - C/O ALES VRATNIK - Parizlje  
8/a - 63314 BRASLOVCE - SLOVENIJA - YUGOSLAVIA

C.C.3. - C/O TOMAZ FERENC - Planinska 11  
61231 CRNUCE - SLOVENIJA - YUGOSLAVIA

HAVE A NICE DAY - 1° Maj 7 - 65280 IDRIJA  
SLOVENIJA - YUGOSLAVIA

MATJAZ MRAK





LINE UP:

ADAM - Voce  
 ANTE - Chitarra  
 KUZMA - tastiere e voce  
 ZOKI - Batteria  
 ZULJA - Basso

CONTATTI:

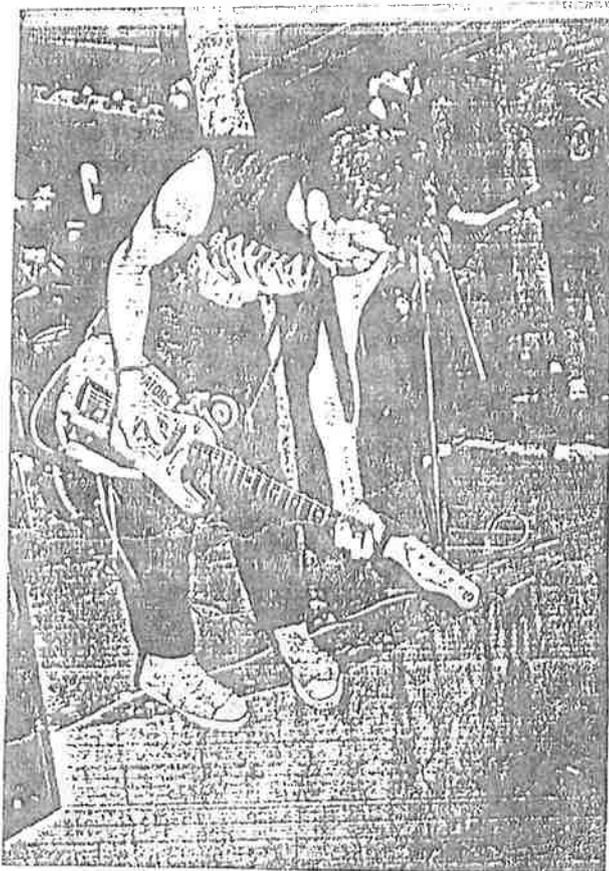
DARIO ADAMIC  
 Narodnih Zrtava 1  
 58000 SPLIT  
 YUGOSLAVIA

Bas Necemo! significa semplicemente "Non Ci Vogliamo". Essi hanno cominciato a suonare assieme all'inizio del 1988, dopo che Kuzma lasciò la MAGISTRALA BAND (rock) e Adam licenziò il suo gruppo, che si chiamava NE (punk-rock). Il batterista proviene dai GRUBER, un complesso rock locale e il chitarrista stranamente da una formazione sperimentale, i MED. L'unico senza precedenti esperienze è il bassista, che però, al momento di entrare nella band, dimostrava ampio talento. All'inizio la band suonava una specie di rock sperimentale, ma dopo qualche mese il tutto è mutato in una sorta di forte mix di pop, punk e rock'n'roll. La loro musica è abbastanza melodiosa, con testi "puri", di vita. Chitarra molto presente, basso furioso, batteria molto rock, tastiere dal suono poppeggiante, due voci che si intrecciano: questa in sintesi una descrizione del sound dei Bas Necemo. L'attuale batterista è subentrato a Zeko dopo un concerto del maggio 1988. Zoki proviene da una formazione psichedelica chiamata DIONIS e ha portato una notevole esperienza al gruppo. Lo scorso anno sono state registrate anche quattro tracce sonore: "Modern World", "Let's Go Together", "GO! GO! GO!" e "Theme From Odissee 2001". Il nastro è stato inviato ad alcune fanzines

per essere recensito e alla locale stazione radio. Purtroppo nell'autunno del 1988 la formazione dalmata ha dovuto sospendere temporaneamente la sua attività, perché i tre-quinti del gruppo ha cominciato il duro servizio militare (e in Jugoslavia è più rigoroso). Fino al settembre '89 Kuzma, Zulja e Adam sono sotto le armi, ma tutti voi siete invitati a farvi vivi al contatto che trovate qui a lato.



I KBO! sono nati nel 1982 e la formazione comprendeva Vuja (chitarra solista), Aca (chitarra ritmica) e Rajko (batteria). Tutto questo sino a quando, nel 1983, si aggiunse Misa come cantante, mentre il compito prima veniva svolto da Vuja. Due anni dopo Vuja e Aca buttarono fuori dal gruppo Rajko, a causa della sua scarsa serietà nel lavoro. In questa maniera, nel primo 1986, entrò a far parte dei KBO anche Boban, fratello maggiore di Vuja. Con questo batterista la formazione iniziò a lavorare con maggiore serietà, incidendo due demotapes ("Drugovi Mi Moravo" e "KBO!"). Un mese di duro lavoro fu invece il prezzo pagato per incidere "Tama", un demo che incontrò una buona accoglienza. Essi trasformarono al loro sala prove in un piccolo studio, offrendolo alle bands che avevano problemi per registrare i loro demo e addirittura registrare gratuitamente. In questa maniera essi vennero a contatto con molti gruppi e con uno di questi, gli INCEST di Novi Becej, registrarono uno split-tape. Dopo un ulteriore demo (in Jugoslavia non è facile registrare dischi, a causa degli alti costi), chiamato "IOBK". Molti furono i concerti, tra cui un paio a Budapest, da cui ricavarono "Live IN Budapest", una ulteriore aggiunta alla loro nastrografia. Questo nella primavera del 1988. Il resto è storia recente, anche se bisogna rammentare



il fortunato incontro con uno studente greco, che aveva comprato il loro demo e che li ha messi in contatto con la WIPE OUT RECORDS, per cui hanno registrato sedici indiatolate songs in studio, che faranno parte del loro primo album, in uscita in questi giorni. Non c'è dubbio che i KBO! sono una delle migliori formazioni punk/Hardcore in Jugoslavia e se non ci credete, contattateli.

CONTATTI: VUJIC SASA - Svetozara Markovica 47 - 34000 KRAGUJEVAC - YUGOSLAVIA

Informazioni fornite da DARIO ADAMIC - SPLIT

Forse pochi in Italia conoscono quella che è da considerarsi una delle migliori

formazioni in terra jugoslava, ovvero i DISCIPLINA KIČME di Belgrado. Hanno cinque album all'attivo e uno in arrivo, che stanno iniziando a promuovere in questo periodo; La loro è una mistura alquanto curiosa che va dall'improvvisazione pura (lo si nota particolarmente dal vivo, sull'album di cui riproduciamo la copertina), passando per rap, scratch, punk, ma affondando le sue radici in una costante dei decenni passati. Da noi non hanno mai suonato (almeno a quanto mi risulta), ma ci sono un paio di organizzazioni ben interessate ad organizzare delle tournée, dopo le positive accoglienze avute in Austria, Germania e in paesi dell'Est Europeo. Koja, il loro leader, è una delle persone più strane che mai abbiano calcato i palcoscenici europei e la sua versatilità stupisce parecchio, in un'epoca in cui tutto sembra preordinato e artefatto. La Jugoslavia non ha i grandi sbocchi e soprattutto le possibilità economiche di altre nazioni europee, quindi, per questo il tutto si rivela molto difficile, in particolare per la reperibilità dei dischi e delle numerose cassette, uscite in particolare negli ultimi anni, in cui la crisi nella terra di Tito si è acuita e quindi il supporto su nastro rimane il più abbordabile sia per le autoproduzioni, che per le indie locali. Sui Disciplina Kičme e sulle altre formazioni jugoslave scriveremo sui prossimi numeri, per poter dare una informazione completa su come vanno le cose da quelle parti. Preparatevi!

BORIS UNDELJKA

\*\*\*\*\*

Per acquistare i dischi provare con i mail order: DID - Gregorciceva 4 - 66000 CAPODISTRIA - YUGOSLAVIA — FV ZALOZBA-SKUC FORUM - Kersnikova 4 - 61000 LJUBLJANA YUGOSLAVIA — Richiedete i cataloghi di distribuzione, visti i prezzi popolari.

\*\*\*\*\*

(20)

# A.C.T.H.

intervista del 26/05/89

a Dr. Sinùhe



D.: GLI A.C.T.H. DA VERONA: COSA HA SPINTO DEI RAGAZZI A FORMARE UN GRUPPO ROCK IN UNA CITTA' COME QUESTA? CREDI SIA DIVERSO O PIU' DIFFICILE CHE ESSERE NATI A BOLOGNA O MILANO?

R.: La voglia di suonare è venuta in seguito all'ascolto della musica che veniva da oltre Oceano e oltre Manica, la voglia di dire qualcosa di proprio in una situazione provinciale come quella di Verona. Per noi è stato semplice dal punto di vista di trovarsi, un po' più difficile inserirsi in un certo circuito, comunque questo era sorretto dalla grinta e dalla volontà di dire qualcosa.

D.: LA MATRICE DELLA VOSTRA MUSICA E' ESSENZIALMENTE PUNK...CHE SIGNIFICATO PUO' AVERE OGGI QUESTA PAROLA?

R.: Penso che per me oramai voglia dire poco, quasi niente no, ma poco sì, perché oramai il punk è una cosa che si è evoluta. Il punk è stato un punto di rottura con la musica e con la cultura che c'era e che c'è stato in un determinato periodo in cui si era arrivati ad una situazione abbastanza stagnante e statica.

D.: TRA I VOSTRI LAVORI SI NOTANO CERTE DIFFERENZE. QUALI PRINCIPALMENTE E VERSO QUALE DIREZIONE VA IL SUONO DEGLI ACTH?

R.: Beh! Il primo lavoro chiaramente era una cosa abbastanza immediata, di rottura. Già dall'ellerì si cercava di fare qualcosa di più elaborato, pur non scordando le nostre origini musicali e quello che ci aveva spinto a fare questo tipo di musica.

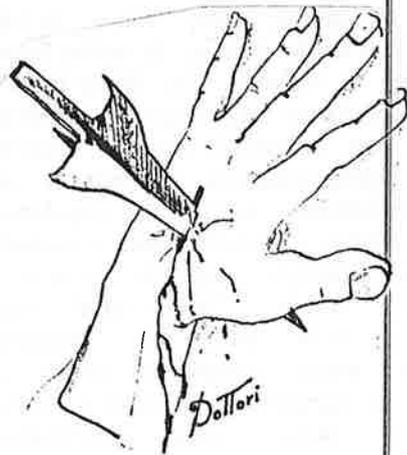
D.: I TESTI SONO IN ITALIANO: CHE IMPORTANZA DATE AL TESTO? E CHE COSA VOLETE COMUNICARE ATTRAVERSO ESSI?

R.: E' importante appunto perché abbiamo scelto la lingua italiana e dato che siamo in Italia, per farci capire dalla gente,

è opportuno cantare nella lingua che parli. Gli argomenti ci vengono dalla vita quotidiana, alcuni testi hanno dei messaggi o delle critiche, altri testi parlano di vita vissuta, di quello cui puoi andare incontro tutti i giorni: esperienze che vedi nella vita, vicina e anche lontana.

D.: AVETE FATTO DA SUPPORTO AL CONCERTO DEI RAMONES A DUEVILLE IN PROVINCIA DI VICENZA.... COSA MI DICI DI QUESTA ESPERIENZA?

R.: E' stato bello perché abbiamo suonato davanti a parecchia gente, entusiasmante perché abbiamo fatto da spalla a un gruppo storico punk-rock'n'roll americano. Come esperienza interiore non è che ci abbia dato tanto, però ci siamo divertiti. Ci ha fatto pena vedere come erano ridotti.



D.: IL VOSTRO ULTIMO 45 "SOLI SI MUORE" E' LA COVER DI UN BRANO DEGLI ANNI SESSANTA. COME MAI QUESTA SCELTA?

R.: Non nascondo che a me il suono degli anni sessanta è sempre piaciuto. Ci ha interessato riprendere un vecchio brano, che, secondo noi, aveva un testo particolare. E' stato uno dei primi brani beat in cui

venivano usati effetti particolari della chitarra, distorsioni; e siccome nessuno ci aveva pensato, ci abbiamo pensato noi.

D.: COSA CI VUOLE OGGI A UN GRUPPO EMERGENTE PER FARE UN DISCO: SOLDI, FORTUNA O TALENTO? QUAL'E' LA VOSTRA ESPERIENZA?

R.: Fortuna, soldi, talento, ma in minor misura. Penso che il talento non serva.

D.: COME VEDI OGGI LA MUSICA INDIPENDENTE IN ITALIA? QUALI GRUPPI RITieni VALIDI?

R.: Non c'è nessun gruppo in particolare che mi piace. L'unico gruppo che mi ha impressionato e che ho visto l'anno scorso, sono stati i Diskanto. Poi per il giro alternativo indipendente metti di vedere il giro che vedi alla luce del sole, con tutta la sua commercialità, in piccolo, l'unica differenza è che ci sono meno soldi, però il giro di conoscenze mafiose c'è

anche a quei livelli. Succede anche nel circolo alternativo punk dal quale veniamo fuori e dal quale ci dissociamo. Quando c'è un giro, un filone, c'è sempre mafia.

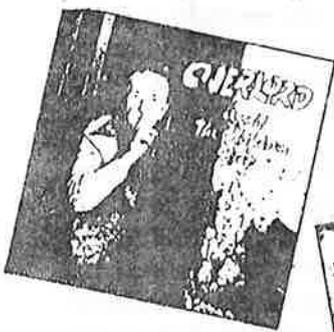
D.: QUALI NOVITA' CI SONO IN PROGETTO PER IL FUTURO?

R.: Abbiamo dei brani già pronti, cinque o sei, più altri due di nuovi da mettere giù su vinile. I brani nuovi a noi sembrano molto buoni, cioè evoluti, però sempre con una bella carica. Aspetteremo un mese o un anno prima di inciderli, perché vogliamo che vadano a segno e che li ascoltino più gente possibile.

BY AGHY - MORENO - EZIO

# CRIME RECORDS

UNA LABEL NAPOLETANA, CHE SI STA DANDO DA FARE PER PRODURRE DISCHI DECENTI, DIMOSTRANDO CHE IL SUD NON E' ISOLATO



Solitamente le grosse label hanno la loro sede, nel caso delle indies, in settentrione o al massimo a Firenze, la Crime Records ha invece dimostrato che anche dal Meridione può partire una sensibile spinta innovativa per poter creare qualcosa di valido. Già la prima produzione, quella dei napoletani Brat, dai contorni piuttosto rozzi e violenti ci aveva ben convinto riguardo la qualità dei prodotti futuri. "Meglamanìa" degli internazionali (c'è anche un italiano) Birdbhouse è stato l'esempio pratico di una volontà e capacità di rivalsa a livello internazionale della label partenopea. Sono due i prodotti che mi hanno personalmente convinto parecchio: quello degli udinesi Monks e quello dei capitolini Overlord. Due prove piene di classe e con tanta grinta da vendere. Mi dispiace soltanto non aver potuto sentire i dischi di Yage (appena uscito) e degli Schizo, che però mi è stato assicurato sono decisamente a buon livello. L'idea fondamentale parte dalla Flying

Records, un importatore di prodotti discografici di molte etichette indie americane, tra cui la We Bite, la Glitterhouse, la SST...Nomi di sicuro rilievo, che convincono sulla bontà dell'operazione. Ovviamente si tratta di una ditta come tante altre, quindi non pretendiamo illuminazioni particolari. E' da rilevare la cura con cui vengono realizzati i dischi e la migliore qualità delle registrazioni rispetto ad altre label del settore. Per il prossimo futuro sono previste delle realizzazioni con Randagi ("Hard States Of Consciouness" - già pronto mentre scriviamo) e l'album dei Brat, di cui hanno già pubblicato il singolo. Voci, qualche tempo fa, riferivano di una presunta sospensione delle attività, che noi speriamo non si riveli fondata, in quanto crediamo che la Crime Records sia un'altra delle poche indies italiane che stanno tentando di affrontare questo lungo cammino. Il problema è che in Italia, con il mercato limitato che si ritrova, è più difficile.



# MIRA HOMBRE!

Con l'ultimo disco dei Not Moving l'etichetta pisana ha messo una seria ipoteca sul futuro

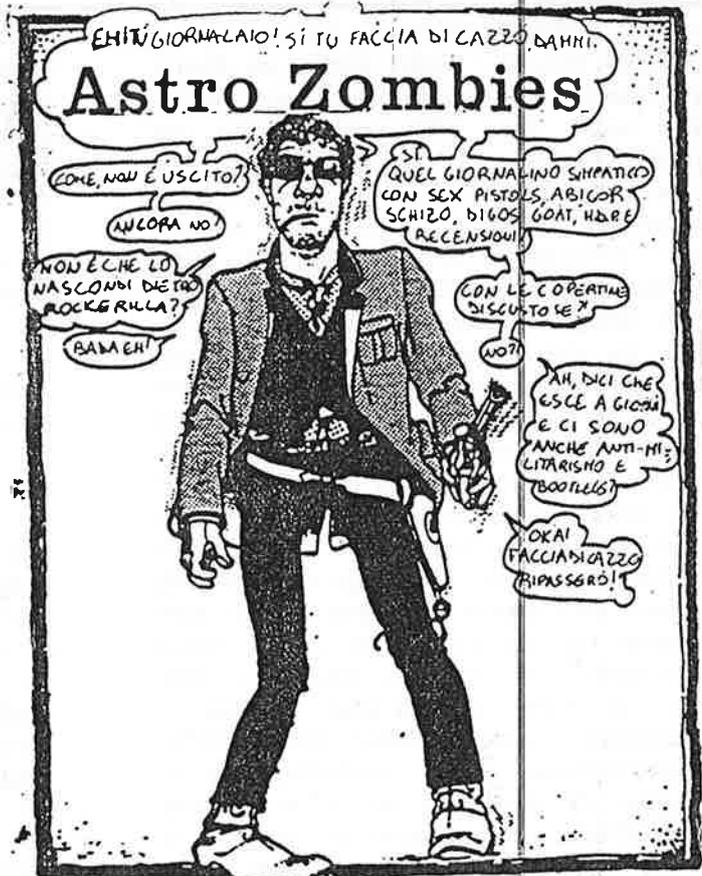


Altra label italiana dalle grosse intenzioni future, che speriamo non rimangano al livello di sterili promesse. Le prime due produzioni di un certo rilievo, targate Not Moving e I Refuse It, hanno già colto nel segno. In particolare la prima era alquanto difficile, in quanto la formazione proveniva da una serie di vicende e abbandoni alquanto prolungati e quindi non era facile prevedere l'impatto con il pubblico. Il disco si è però rivelato valido, un tantino al di sotto delle precedenti prestazioni, ma comprensibile, d'altra parte. Gli stessi hanno trovato una nuova cantante, come leggiamo su "Wide News", bollettino informativo dei Wide Boys. Si chiama Alma Tronij e pare sia una figlia d'arte, nativa di Budapest, ma residente da parecchio tempo a Londra. La nuova vocalist ha esordito con il gruppo, aprendo i concerti italiani di Nick Cave & The Bad Seeds. Ma veniamo alle novità future della Wide Records, che sembrano interessanti più che altro perché orientate verso una direzione particolare. "The Shametree" dei God sarà una delle prossime produzioni. Un trio di olandesi scatenati con due album alle spalle, di cui questo costituisce la seconda prova. Dal vivo pare siano molto energici e la loro musica si fa risalire all'hard rock degli anni settanta, però un tantino "imbastardito" dalle esperienze hardcore e quindi senza inutili fronzoli. I God saranno in Italia a settembre, insieme alle Fire Party,

un gruppo tutto al femminile. Oltre a questo dalla Wide ci si aspetta il disco d'esordio dei The Unlimited, una band di Massa, che pare attinga ai New Model Army (gruppo molto energico, in particolare dal vivo), ma anche dalla valida esperienza californiana. Inoltre si parla di tante belle cose, che riguardano anche la musica proveniente dalla vicina Africa: Ludus Pinski e Kas (un musicista algerino di successo) hanno preparato una divertente contaminazione tra reggae e rai. Il reggae è il protagonista assoluto dell'esperimento tentato dai Village Criers insieme al percussionista fiorentino Paolo Casu. Verranno coinvolti Walter Wally Dread, batterista del gruppo e Louis Bonaventura Hell, cantante sempre dei Village Criers. Per quanto riguarda gli italiani "furi" si parla dei Pagan Easter, una formazione che non ha mai trovato un grosso seguito nel "giro" (che direbbe Sinthe degli ACTH?) indipendente, anche se le attitudini espresse nel concept album "La Nave Dei Folli" erano certamente delle migliori. Qualcuno li definisce, a ragione, degli artigiani del rock rumorista. Vedremo se in questa produzione della Wide riusciranno ad impressionarci favorevolmente, come spero. Quelle riferite sono le novità future della Wide Records, una indie label italiana della nuova generazione. Riusciranno i "boys" a mantenere le promesse?

CONTATTI: WIDE RECORDS - Via Prinetti, 15 - 56124 PISA

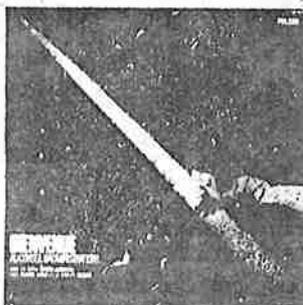
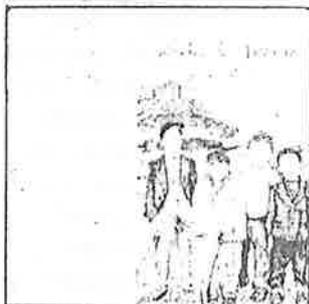
MAURO MISSANA



WRITE TO: PIERO MAJOCCHI - VIA FRANCHI MAGGI 24-27 100 PAVIA - OR TO: LUCA MUSSO - V. LO NOVARIA 1 27100 PAVIA. LET'S ROCK! L.GOOD S.F. WCL

# MUSEA

QUI SI TRATTA DI DISCHI PER AMANTI DI UN CERTO TIPO DI MUSICA: IL PROGRESSIVE (QUELLO VERO) E' LA MUSICA NUOVA. LA MUSEA STA DANDOSI DA FARE PARECCHIO PER PRODURRE O RIEDITARE DISCHI CON UN CRITERIO DI VALIDITA' TUTT'ALTRO CHE SUPERATO, CHE TIENE CONTO DEI VERI MERITI ARTISTICI DEI MUSICISTI IMPLICATI.



Dopo una serie di etichette italiane eccone una dalla Francia, molto attiva sul fronte della musica sperimentale e del progressive. MUSEA nasce nel 1982 dall'amicizia tra Bernard Gueffier e Francis Grosse, che collaborano alla redazione della rivista musicale alternativa NOTES, che tuttora esiste e continua a diffondere il verbo riguardante certa musica dimenticate dalle riviste ufficiali. Bernard e Francis condividevano la stessa passione per il Progressive Rock e subito iniziarono la loro collaborazione compilando un libro riguardante il rock francese, che suscitò ampi consensi oltrealpe. Il lavoro, uscito nel 1984, era il risultato di due anni di lavoro intenso e rappresentava la prima vera discografia scritta del rock francese, a cui fece seguito la seconda edizione nell'annata seguente. Dopo aver constatato le difficoltà dei gruppi nella distribuzione del proprio materiale, essi misero in piedi un complesso sistema di distribuzione, chiamato MUSEA DISTRIBUTION, un'organizzazione senza profitto, che si prefiggeva di diventare un utile raccordo tra musicista con qualcosa da dire e un pubblico esperto ed affamato di cose nuove. Fu in questa maniera che molti dischi indipendenti francesi (e non solo) riuscirono a varcare i confini dell'indifferenza che fino a poco tempo prima aveva caratterizzato

la vita di tanti gruppi. Nel frattempo, creata una solida struttura distributiva essi decisero di uscire anche con delle prove discografiche da essi prodotte, insomma delle nuove realizzazioni su vinile. Gueffier e Grosse realizzarono un primo disco: "Jeux De Nains" del chitarrista Jean Pascal Boffo, un vero concept album, nel puro stile progressive. I propositi della Musea erano (e lo sono attualmente) di trovare compositori e gruppi molto originali, che suonassero musica lontana dai canoni commerciali e che, in questa maniera, non avessero opportunità di firmare per grosse label, avendo, in questa maniera, la loro musica pubblicata su vinile o CD e proposta a un'audience più larga possibile. Attualmente la MUSEA possiede un efficiente mail-order con una lista di migliaia di persone appartenenti al mondo intero. Oltre alla distribuzione in tutti i negozi di dischi francesi, buone vendite si sono assestate anche in Giappone, Stati Uniti e in Italia, ma le esportazioni comprendono praticamente tutto il mondo. Nell'87 la MUSEA ha prodotto sette dischi, tra cui "Enchantement", una compilation contenente nove gruppi progressive francesi. Inoltre il secondo album di Jean Pascal Boffo e altri di Atoll, Pulsar, ecc.... Nella stessa annata è iniziata la riedizione dei "classici storici" del progressive francese

degli anni settanta. Fino ad oggi essi hanno pubblicato dischi di: PULSAR, HALLOWEEN, BIENVENUE AU CONSEIL, SANDROSE, TREPANDRE, ARACHNOID e ASIA MINOR. Inoltre delle altre gemme riguardano SYNOPSIS, ACYNTIA, WURTEMBERG, CARPE DIEM, mentre numerose sorprese sono previste per il prossimo decennio. Per quanto riguarda le nuove realizzazioni, bisogna dire che l'annata migliore è stata quella contraddistinta dal marchio 1988. Infatti in questo periodo sono usciti dei dischi che hanno lasciato il segno, come quello degli EDHEL ("STILL DREAM"), "RITUEL" di JEAN PASCAL BOFFO, "ORCHESTRA V" di LORENZINI/BALLESTER/MALHERBE, "ZANTIC LE JAZZMEN" di JEAN LUC CHEVALIER, "MUSIQUE DU DELTA" del DELTA ENSEMBLE. Inoltre lo stesso anno è risultato fatale per la scoperta degli HALLOWEEN e per l'uscita della compilation "DITHYRAMBE", piena di musica "nuova" e strana davvero, come dire sperimentalismo allo stato puro. Ed è questo uno degli orientamenti futuri

della MUSEA. Nel frattempo la MUSEA DISTRIBUTION ha fatto passi da gigante, comprendendo oggi oltre 300 titoli di progressive, fusion, elettronica e nuova musica dal mondo interc. Per il futuro l'etichetta ha centinaia di progetti, sia per nuove realizzazioni, che per riedizioni di dischi del passato, nella speranza di poter contribuire fattivamente alla rinascita di certa musica, che a loro sta particolarmente a cuore. E' difficile fare dei pronostici per il futuro, certo è comunque che le numerose produzioni sono fattiva testimonianza di un impegno fuori dal comune. Gli auguri a Bernard e a Francis sono certamente d'obbligo. Da ricordare che il catalogo è gratuito e va richiesto a: MUSEA - 68 La Tinchotte - 57117 RETONFEY - FRANCIA -

A. MILANI

I GRANDI DEL PASSATO

THE NAZZ: OPEN YOUR EYES

Un grande gruppo sottoposto all'analisi. Sul prossimo Mouse & The Traps

Capitanati da quel TODD RUNDGREN che raccoglie rà fama e gloria durante i '70, sia come solista, che con il suo nuovo gruppo UTOPIA, ma soprattutto come raffinato produttore (GRAND FUNK, SPANKS, N.Y. DOLLS, TUBES, PATTI SMITH, PSYCHEDELIC FURS, per citare alcuni nomi con i quali ha lavorato), I NAZZ rappresentano, nei tardi anni sessanta, la risposta americana al nascente fenomeno "Hard Rock", suonato in Inghilterra da gruppi come CREAM, WHO, DEEP PURPLE. Sin dalle foto di copertina del loro LP "Nazz" è chiaro il legame con il movimento Mod inglese, che, proprio in quel momento, stava appunto gettando le basi di quella scena "Hard", che sarebbe definitivamente esplosa pochi anni dopo. La particolarità dei NAZZ sta comunque nella straordinaria versatilità con cui sui tre LP pubblicati ("Nazz", "Nazz Nazz" e "Nazz III" - rarissimi pezzi da collezione, fortunatamente ristampati dalla RHINO RECORDS) alternano pezzi violentissimi, intrisi da psichedelia acida, a dolcissime ballate, in cui compaiono addirittura arrangiamenti orchestrali e pregevolissime armonie vocali. Thom Moorey (batteria), Todd Rundgren (chitarra), Canson Van Osten (basso), Stewkey (voce, organo), sono sicura-

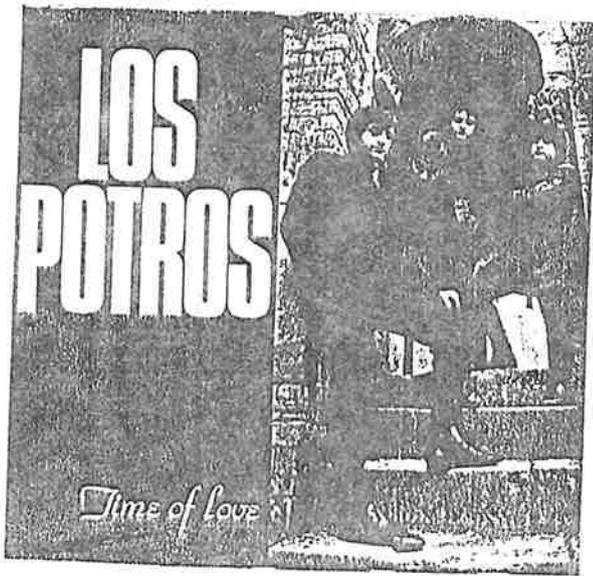
mente musicisti di prima qualità e manifestano la loro completa padronanza degli strumenti sin dal loro primo album "Nazz", uscito nel 1968. Forse si tratta della loro opera migliore e vi sono compresi titoli come "Open Your Eyes" (pubblicata anche da Lenny Kaye sulla raccolta "Nuggets", nei primi anni '70), oppure "Lenny Song", che a mio avviso rappresentano dei veri e propri classici. Tra i brani lenti "Crowded" ricalca certe indimenticabili armonie beatlesiane, perfette pop songs, che si alternano dunque al rock duro, evolutosi da matrici tipicamente blues: I NAZZ sono un gruppo mai troppo citato, che merita una riscoperta attenta.

LUCA RE



# RECENSIONI

LOS POTROS  
"TIME OF LOVE"  
EP DAGA



HmmmmmmHnnnnnnnnHnnm...Whaaa...Ecco uno dei migliori gruppi degli anni ottanta. Erano alla ricerca di un produttore ed ora arriva il loro primo disco. Sono molto influenzati dal suono sixties, ma non sono assolutamente una sterile copia dei loro gusti musicali. La migliore canzone è senz'altro "Little Girl", una pop song con un mirabile coretto, che mi piace moltissimo, una specie di hit dalle classifiche indipendenti spagnole, che con una buona produzione potrebbe vendere moltissimo. Il disco è tutto buono e le tracce sono cantate in inglese e ben tre canzoni sono palesemente influenzate dal garage "Teen" U.S.A. e dall'hard beat. Un invito a danzare quello di "Come With Me", mentre la title-track "Time Of Love" è prettamente garage e contiene un riff con feedback.

PABLO HERRANZ

BI NOSTALGIA  
"ART IS NOT MUCH"  
K7 T.L.O.G.T.

Ecco uno degli ultimi lavori di questo sorprendente gruppo veronese, il quale mi ha colpito per la raffinatezza dei suoni, l'abilità tecnica e il buon

uso della voce, il tutto evidenziato dalla registrazione. Tutto questo conferma che chi fa lavori su cassetta non è perché non abbia le qualità per incidere su vinile, anzi. Veniamo alla musica, il suono dei Bi-Nostalgia è ben amalgamato ed è frutto di sintetizzatori, chitarre acustiche ed elettriche, supportate da una batteria elettronica programmata; la voce canta testi in inglese in modo perfetto, suadente ed accattivante, come del resto è anche la musica. I 46 minuti della cassetta scorrono via veloci, tra magnifiche melodie, senza annoiare lungo le otto composizioni, fino ad arrivare ad immergerci nel nulla dell'ultimo brano, un viaggio morbido in un'altra dimensione. La cassetta, si può richiedere inviando Lire 8000 (spese postali incluse) alla T.L.O.G.T., la quale ha anche in catalogo anche cassette degli Ethno, Endless Nostalgia, Litfiba, Monodroma, Thelema, Panoramics, R's B.

CONTATTI: T.L.O.G.T. - Casella Postale 19 - 37050 ASPARETTO (VERONA)

AGHY

THE STREAMERS  
"Kkienn"  
EP SOUND CITY RECORDS



Un mini allepi atteso da molto tempo, gli Streamers ci avevano stupito con due demo stupendi e li stavamo aspettando con trepidazione. L'attesa non è stata vana, una conferma sotto molti punti di vista, brani legati, brani legati musicalmente alle prime produzioni, come "I've Seen A Dog Dying" si alternano a percorsi nuovi, come "Sentimental Ship". La voglia di cambiare, di dare spazio a nuove sonorità, continuando a "fare rock"

è la peculiarità di questa band di Ravenna. I temi sociali illustrati nei testi non fanno altro che rafforzare la nostra stima. Nel calderone c'è ancora qualcosa che si diversifica, e non è poco!

CONTATTI: SOUND CITY RECORDS - Via Marconi, 32 - 50131 FIRENZE - STREAMERS' STAFF P.O. Box 212 - 48100 RAVENNA

GIGI

---

STOLEN CARS | THE SLAVES  
"LIVE"  
K7 AUTOPRODOTTA

---

Prima produzione per questa nuova label di Potenza. Mai sentito parlare di garage?!? Anche troppo!!! Però questi Stolen Cars non hanno nulla da invidiare ai migliori esponenti di questo genere musicale. La voce graffiante ed il suono acido riescono meglio nei pezzi più tirati, come "Stolen Dreams 1 e 2", "Cani" e "It's My Life" (cover degli Animals). La registrazione non è delle migliori, ma la musica è buona ed è questo quello che conta. Il lato B è invece occupato dai The Slaves, buona registrazione, ma cattiva musica. Miscuglio di influenze senza un filone preciso. La voce andrebbe affinata e poi quelle tastiere hanno un suono orrendo!!!

CONTATTI: PINO DI LUCCHIO - Via Fratelli Rosselli, 2 - 85028 RIONERO IN VULTURE (POTENZA) - Tel. 0972/723041

GIORGIO BARTOLOMEI

---

MAZE  
"MAZE"  
K7 LINEA DIRITTA 05

---



Ecco l'esordio su cassetta dei milanesi Maze. Questa band propone un hardcore/punk molto originale. Anche se le registrazioni non sono perfette, si apprezza una notevole capacità compositiva. I brani sono ben tredici: tutti con testi in italiano, tranne "Betray", non di loro composizione (Minor

Threat), che comunque risulta essere molto potente anche in questa versione. Altra cover è "Vertigo", brano dei Crash Box, anch'esso molto interessante. Pur essendoci due brani non di produzione Maze, i rimanenti presentano un suono molto personale e studiato. Direi dunque che uesto primo tape dei Maze rappresenta un ottimo esordio, che lascia sperare buone produzioni future. All'interno vi sono naturalmente i testi (che sono tra l'altro molto curati), più varie informazioni e foto.

CLAUDIO ARDUINI

---

JOE & THE ORIGINALS  
"JOE & THE ORIGINALS"  
EP 12" AUTOPRODOTTO

---

Joe & The Originals è una formazione della provincia di Treviso nata una paio di anni fa, dalla riunione di un gruppo di amici provenienti da varie esperienze musicali. Il primo risultato concreto è questo dodici pollici, contenente tre brani, pieni di ska e reggae, talvolta mediati in maniera balzana. Molto Reggae in "Bad Boys", che occupa l'intera prima facciata, con un testo che parla di bande rivali: insomma di tensioni comuni in tutto il mondo, di quartieri poveri. Più brucianti i due brani contenuti sul retro, in cui lo ska è il protagonista assoluto, anche se, ascoltandoli, ho la sensazione che ci manchi qualcosa. Purtroppo le canzoni a disposizione sono poche, ma apprezzo la loro decisione di uscire con un maxisingolo, anziché un inutile album, magari troppo pressarochista, come altri. Il gruppo ha un evidente bisogno di maturazione, ma la loro miscela tra reggae e ska, con vaghi accenni soul, rimane certamente all'insegna del divertimento, come credo nella previsione di questi ragazzi trevigiani, una provincia che potenzialmente avrebbe parecchio da dare, ma che, per dei motivi che a me risultano sconosciuti, non sembra essere molto considerata.

CONTATTI: GIORGIO GIRALDIN - Via Priula, 154 - 31040 NERVESA DELLA BATTAGLIA (TREVISO)

MAURO MISSANA

---

THE LEOPARDS  
"MAGIC STILLS EXITS"  
LP VOXX

---

Molti critici hanno detto che questi sono i nuovi Kinks. Non vero, nonostante essi siano notevolmente influenzati da questa leggendaria band e il primo singolo suonasse in maniera abbastanza simile a quella dei

Kinks, ma l'album di debutto è molto vicino al revival californiano del new pop del 1979, come Rubinos, Fmrys, Romantics... Ottimi coretti, canzoni ben prodotte, che spesso ti saltellano alla mente e ti viene voglia di cantare, come "I Drowning". I The Leopards sono decisamente sfortunati, perché dieci anni fa avrebbero potuto vendere un sacco di dischi, basterebbe soltanto una major, che li seguisse costantemente. La troveranno? Oppure non sono abbastanza commerciale per una label importante? Insomma se amate il "79 American Pop", sicuramente vi piacerà questo disco, non vi resta che acquistarlo. CONTATTI: VOXX - P.O. Box 7112 - BURBANK CA 91510 - U.S.A.

PABLO HERRANZ

SPIRAL DAWN BED  
 "A FLOWERY BUNCH OF THE LIGHTS"  
 K7 BEKKO BUNSEN

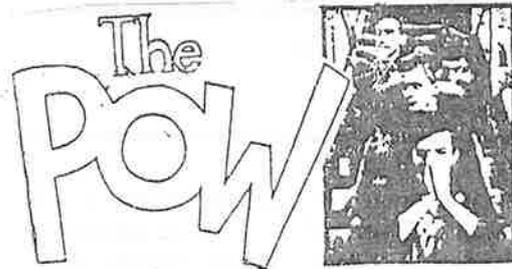
Gli Spiral Dawn Bed sono un duo proveniente dalla provincia di Milano e propongono una cassetta non proprio tra le più digeribili, ma sicuramente di grande fascino. Il lavoro si sviluppa in otto lunghi brani, impregnati da suoni oscuri e angoscianti, prodotti da strumenti elettronici. La voce, lamentosa e sofferta, canta in modo perverso dei testi in inglese. La cassetta è corredata da una bella grafica, un libretto con disegni e i testi in inglese, con a fianco la tradizio-

ne, più una specie di "spilletta" o qualcosa del genere.

CONTATTI: MASSIMILIANO GATTI - Via Mozart, 13  
 22092 CINISELLO BALSAMO (MILANO)

AGHY

THE POW  
 "1988"  
 K7 AUTOPRODOTTA



Nove brani, nove tracks divertenti, senza folli pretese o autoincensamenti, quindi molto vicine a tutti coloro i quali intendono il rock'n'roll come solo divertimento. Tre sono le cover, per continuare con i numeri, che occupano dell'importante spazio nel tape, tra cui spicca, almeno a mio parere, la pretenziosa "I Saw Her Standing There" dei Beatles, forse per il mio infatuamento giovanile per i nobiluomini di Liverpool. Un tantino fuori luogo invece "Summertime Blues", ma anche in questo caso rientriamo nei pareri. Il gruppo miscela abilmente

"Assalto a Monte Snowdon"

6° episodio di

SNOWDONIA

C/O: Marco Pustianaz  
 V. Alteni 12  
 10046 POIRINO (TO)

\*\*\* KALAHARI SURFERS  
 E SPECIAL SUDAFRICA \*\*\*

\*\*\* KRYPTAESTHESIE \*\*\*

\*\*\* ENVIRONS &  
 TINSMEER \*\*\*

\*\*\* EN MANQUE D'AUTRE \*\*\*

\*\*\* STREET  
 DUCKS \*\*\*

\*\*\* NEW BEAT NEL BENE E NEL MALE:  
 LA ANTLER RECORDS DAL BELGIO \*\*\*

64 pagine in stampa +  
 + libretto con centinaia di recensioni;  
 segnalazioni; musica underground da  
 tutto il mondo  
 ALLEGATO - 7" EP KRYPTAESTHESIE !!!

\*\*\* CENTRI SOCIALI OCCUPATI  
 IL C.S.A. DI UDINE \*\*\*

\*\*\* POTAGE \*\*\*

\*\*\* ENFETRA \*\*\*

£ 6500  
 incluse spese post.

28

beat, ska e rock'n'roll, con fare talvolta superbo, dimostrando insomma di saper fare. Le registrazioni sono un po' sporche e sofferte, forse anche un po' troppo e non rendono sempre giustizia ai The Pow, considerando che il processo produttivo è sicuramente voluto. E' uscito di recente anche un loro disco, per la Crazy Mannequin di Milano, ma noi preferiamo ascoltarli ancora in questa maniera, più vera e adatta alle nostre esigenze. Saranno Famosi!  
 CONTATTI: CESARE POLENGHI - Via Lombardini, 12 - 20143 MILANO

MAURO MISSANA

CRIME GANG BANG  
 "FIGLI DELLA RABBIA...FIGLI DEL DOLORE"  
 7" E.S.T. PRODUZIONI



Questo è il debutto su vinile del Crime Gang Bang. Il gruppo proviene da Savona e presenta cinque brani molto vicini al classico suono hardcore. La voce di Marcello è molto incisiva e chiara e scandisce parole molto dure, di vera accusa. Gli argomenti trattati nelle liriche sono vari: si passa dalla disperazione esistenziale alla fredda accusa nei confronti di guerra e razzismo. Il loro suono è un misto tra hardcore e rock'n'roll. I brani sono molto vari e ricchi di stacchi, inoltre la qualità delle registrazioni è parecchio buona ed altrettanto la grafica di copertina. All'interno sono naturalmente allegati testi e foto.

CONTATTI: CLAUDIO "BECK" LUCCHETTA - C.P. 30 - 18016 SAN BARTOLOMEO (IMPERIA)

CLAUDIO ARDUINI

STATION STREET  
 "STOP YOURSELF"  
 LP VIDEOSTAR

Il Veneto Orientale è la zona di provenienza di questo gruppo, di cui avevamo già apprezzato il singolo d'esordio un paio di anni fa. Al tempo soltanto qualche commento positivo da parte di alcuni critici musicali fu

il responso fondamentale. Ora si ripresentano con un microscolco intero, davvero ben suonato e congegnato, un vero peccato che il suono introdotto non sia dei più originali, perché il disco non si presenta affatto male. Infatti da tracce che pagano il giusto tributo alle radici blues, si scivola talvolta verso un suono più facile e mediato, che comunque presenta il vantaggio di essere ben fatto. Si nota chiaramente il fantasma degli U2, che appare spesso all'interno del disco, ma non costituisce la costante fondamentale, come da più parti erroneamente annotato. Le composizioni vanno al di là della sterile copiatura e i pezzi dal sound originale che contraddistingue il gruppo di Portogruaro (una incantevole città veneta) non mancano certamente. Talvolta, come sul secondo lato, questo Long Playing soffre di una certa ripetitività e di schemi troppo rigidi, nonostante le non certo velate capacità della band ed è un peccato, perché questo disco potrebbe essere un potenziale buon biglietto da visita per gli Station Street, che comunque si sono dati da fare per farsi conoscere in tutta Italia, in una maniera o nell'altra, partecipando ad importanti manifestazioni (non per questo interessanti) e fruendo di parecchi passaggi televisivi. Se non credete alle mie parole, compratevi questo disco e rammentate di roggiare la testina sui solchi di "Shine Shine" e "Stay", forse le migliori canzoni.

CONTATTI: EZIO SANIPELLANI - Via C. Battisti, 5 - 30025 FOSSALTA DI PORTOGRUARO (VENEZIA)

MAURO MISSANA



The New Video  
 The **ULTRA 5**  
 "Get Out of My Life Woman"

The scene above is only a hint at the kind of spine-tingling thrills lurking in each pulsating beat of the new Ultra 5 video. We've taken the song "Get Out of My Life Woman" and the grueviest psychedelic effects and brewed up a monstrous mixture for your viewing pleasure.

Fiendish fans and frenzied followers...don't be afraid...order now! What can you lose except your mind?

The Ultra 5  
 P.O. Box 1821  
 Murray Hill Station - U.S.A.  
 New York 10156-0610

I've enclosed 8 slimy green old (US) dollars for each Ultra 5 Video. That screaming sound will be ME shouting for joy when my friendly neighborhood ghostman delivers the video. **PAL COLOR SYSTEM.**

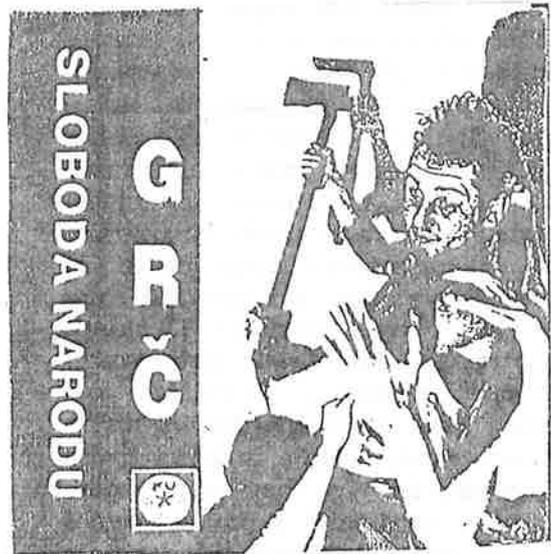
NAME \_\_\_\_\_  
 ADDRESS \_\_\_\_\_  
 CITY \_\_\_\_\_  
 STATE \_\_\_\_\_ ZIP \_\_\_\_\_  
 COUNTRY \_\_\_\_\_

VHS Only. Price (\$8.00) includes shipping and handling in the U.S. Orders outside of U.S. add \$2.00 shipping. (money orders must be made out to Ariane Root) Allow at least 4 weeks for delivery.

GRC

"SLOBODA NARODU"

K7 FV ŽALOŽBA



Da Fiume ecco una formazione che funziona piuttosto bene in patria, ma praticamente sconosciuta in Italia, come d'altra parte il novanta per cento dei gruppi provenienti da quella terra. I GRC sono un gruppo molto energico e deciso, talvolta violento, con la vivacità che caratterizza l'hardcore, passato al setaccio con i suoni degli anni ottanta. E' la fusione di vari stili la caratteristica principale della nouvelle vague jugoslava e questo sin dal suo nascere. C'è l'ala più violenta, rappresentata da una serie di gruppi hardcore, poi ci sono quelli più evoluti, come i GRC, poi una specie di fusione tra jazz, rock tradizionale e sperimentazione sonora. Inutile citare i gruppi migliori, perché ne parleremo spesso su queste pagine, ma vada una menzione a chi come i GRC continuano ad evolvere il loro suono verso nuove strade, in una terra che fatica nel trovare una sua identità ben precisa nel nostro continente. A proposito: la cassetta costa lire 8000, comprese spese postali, che vanno inviate in busta chiusa e accuratamente sigillata all'indirizzo qui sotto riportato.

CONTATTI: FV ZALOZBA-SKUC FORUM - Att. MONIKA SKABERNE - Kersnikova 4 - 61000 LJUBLJANA - YUGOSLAVIA

BORIS UNDELIJA

AFTERHOURS

"ALL THE GOOD CHILDREN GO TO HELL"

MLP 12" TOAST RECORDS

Dopo un periodo alquanto vuoto, ecco finalmente qualcuno che vuole fare le cose sul serio. Gli Afterhours sono una delle sicure promesse della nuova scena italiana e le sei canzoni che appaiono su questo ottimo pezzo di vinile ne sono una conferma. Il



loro deciso rock'n'roll è una costante in tutto il disco, che stupisce ascolto dopo ascolto e vince anche le singole incredulità. E' troppo bella "Midnight Booze", ma anche le restanti canzoni, sempre in bilico tra Stones e Creedence (a giudicare dall'ispirazione dei solchi loro padri spirituali) si riascoltano sempre volentieri. Ai scettici voglio raccomandare anche "Pulse In My Blood", lucida e ben tirata, dove l'anima r'n'r esce per demolire anche gli stronzi che ancora non ci credono. Un prodotto finalmente all'altezza della situazione, che, purtroppo, come al solito raggiungerà al massimo i pochi appassionati. C'est la vie!

CONTATTI: TOAST RECORDS - Via Duchessa Jolanda, 13/A - 10138 TORINO

MAURO MISSANA

ANEURISMA

"ZONE VIETATE"

K7 AUTOPRODUZIONE

Sei brani per questo gruppo udinese non nuovo a queste pagine, note negative un po' di mancanza di originalità ed alcune ripetizioni (in "La Seconda Libertà"), la registrazione non è perfetta, ma si può sorvolare. Intuizioni positive che andrebbero approfondite ed interpretate in maniera più poliedrica, come ad esempio nell'episodio "Il Culto Del Progresso" e "A Morte La Strega", dove nevrotiche rapsodie tzigane si fondono a ritmi veloci e dure tonalità in perfetto stile CCCP. Altri sprazzi di colore si possono trovare in brevi tratti di canzoni come "AIDS", ballata ipnotica e sporca, dove un basso ben cadenzato raggiunge le sue vette maggiori, od in "Non Voglio Schiavi", forse migliore testo in assoluto, con denuncia aperta ad una società ammalata e corrotta, strillata a pieni polmoni. Carissimi Aneurisma, non preoccupatevi quindi, continuate i vostri sforzi, cercando principalmente di essere d'impatto senza diventare pesanti e..... se son fiori, fioriranno, ne sono certo.

La cassetta è disponibile all'indirizzo qui sotto indicato.

CONTATTI: NICOLA SALA - Via Misani, 11  
33100 UDINE

GIORGIO BARTOLOMEI

LA CHOIX

"AWAKE! IT'S 1989"

7" POINT ZERO

45 giri per qualcosa in più, i La Choix riescono a creare delle stupende atmosfere, un lavoro che si immerge nel personale, nell'anima degli elementi del gruppo. Potremmo parlare di tre ballate acustiche, le chitarre in ottima coerenza, la voce stupenda di Valeria, supportata dalla tranquillità di basso e batteria, gli inserti di tastiere e armonica riempiono e definiscono la linea su cui si muovono i La Choix. Un gruppo che lascia pensare....Se non trovate il disco richiedetelo inviando 6000 lire, spese incluse alla Point Zero.

CONTATTI: POINT ZERO - Via Salvo D'Acquisto, 59 - 20049 CONCORREZZO (MILANO) Tel 039/640917

GIGI

ALLISON RUN

"GOD WAS COMPLETELY DEAF"

LP MANTRA



Avevo ascoltato molto poco gli Allison Run prima di questo 33 giri, forse perché i dodici pollici difficilmente fanno grande notizia. Insomma li avevo sentiti in maniera alquanto disattenta e soltanto l'uscita del disco dei Betty's Blues mi aveva imposto un attento ripescaggio. Subito mi è balzato all'orecchio il genio di Amerigo Verardi, leader di entrambe le personificazioni sonore e soprattutto la freschezza dell'insieme. Ascoltato il disco degli Allison Run sono rimasto talmente stupito, che soltanto un rapido riascolto mi ha permesso di entrare di annotare un particolare fondamentale: questo è uno dei pochissimi gruppi italiani che ascolti talmente volentieri, che non riesci a comprendere bene se proviene proprio dallo stivale. Non so se questo è davvero un complimento, ma credo di avervi dato almeno una vaga idea della caratura artistica di un grande gruppo, che proviene dalla

città di Brindisi, che per parecchio è stata lontana dalle cronache della nostra nuova musica. Parlare di influenze è alquanto facile: molto chiara quella rappresentata dai migliori Beatles, più in ombra le follie Barrettyane dei primi Pink Floyd. In ogni caso questo l'avrete letto su parecchi periodici specializzati, quindi ulteriori commenti di questo tipo non farebbero altro che attirarmi dei nemici. Sappiate però che gli Allison Run sono una proposta molto convincente e "God Was Completely Deaf" è un disco stupendo, da comprare sicuramente, una stella in mezzo a tante prove sufficienti o scarse.

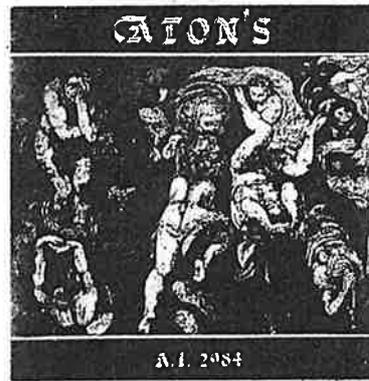
CONTATTI: MANTRA RECORDS - Via Degli Etruschi, 4 - 00185 ROMA

MAURO MISSANA

ATONS

"A.I. 2982"

LP TOAST RECORDS



Dopo il fenomeno psycogarage arriva anche il neo-progressive. In Italia ci saranno sicuramente molti che cercheranno di cavalcare adeguatamente e in maniera falsa questo fenomeno. Ne sono sicuro. Arrivano le prime prove impegnative e anche un'etichetta come la Toast, nota per il suo impegno a favore dei new sixties, ha pensato di ritagliarsi uno spazio in mezzo a questa giungla. Gli Aton's sono una formazione abbastanza interessante nei suoi contenuti fondamentali, ma troppo poco felici nella sintesi finale e spesso le loro composizioni scivolano nel progressive più banale, che però il decennio scorso ha tenuto banco per parecchio qui in Italia. Ed è un peccato, perché le capacità sembra che ci siano, visto che il disco non è certamente inascoltabile. Dipende soltanto dalla finezza del vostro apparato uditivo, ma, se non avete qualche affinità con il genere, il disco vi risulterebbe abbastanza ostico e non degno di considerazione. Io, ovviamente, mi attendo delle prove più concrete e mature da parte di questa formazione. Vedremo!  
CONTATTI: TOAST RECORDS - Via Duchessa Jolanda, 13/A - 10138 TORINO

ALBERTO MILANI

ARTISTI VARI  
BRUTAL NOISE ATTACK  
K7 VERMIN TAPES

## BRUTAL NOISE ATTACK vol. 3



Compilation contenente ben 11 bands, provenienti da vari paesi. Si inizia con "G. SUS CHRIS T." (dalla Svizzera), che propongono due brani sperimentali/rumoristi con atmosfere molto pesanti ed ipnotizzanti. I titoli: "TV Intro" e "Darkness". Si prosegue poi con i Lethal Overdose, band di punk-core molto dura e veloce; provengono dall'Australia. Seguono i Pin Prick (dalla Francia), caratterizzati da un'ottima voce femminile. Il loro è un punk meno veloce dei precedenti Lethal Overdose, ma ugualmente incisivo. Durissimi invece i Follidäne, provenienti dalla Svizzera. I loro brani sono: "Das Whare Gesicht" e "Henry Wilt". Seguono poi gli SS 20, gruppo storico proveniente dalla Francia, con due songs: "Hereux" e "La Ville Sauvage". I Pestilence dall'Australia presentano un trash-core velocissimo e durissimo. I brani: "Social Climber", "Graves In Your Minds", "The Reaper Cometh", "All I Want" e "Stagnant". Bla Bla Schmurz (Francia) propongono i due brani: "Kennedy Est Mort" e "Ecoute Moi". Il loro punk non è molto veloce, ma abbastanza originale; Inferno con "People Torture People" e "Left Alone"; brani durissimi da questa famosissima band tedesca già apparsa su molte compilation internazionali, tra cui Maximum Rock'N'Roll. Gli Orange World (Svizzera) propongono un brano registrato dal vivo, un trash-core molto caotico e veloce. I Black Flowers (Italia) propongono due brani tratti dalla loro prima cassetta; l'allucinante e violenta "We Must Be Your Terror" e l'acustica-visionaria "You're Into My heart". Decisamente il gruppo meno violento e veloce sono i Flagrants D'Éli (Francia), con un brano dal titolo: "Le Bon Arien". Ottimo comunque il loro punk acustico con testi molto politicizzati.

CONTATTI: VERMIN TAPES - C/O CHRIS SIDGELL  
Gellerstr. 72 - 4052 BASEL - SVIZZERA

CLAUDIO ARDUINI

YO YO MUNDI  
"DEMO 89"  
K7 AUTOPRODOTTA

Gli Yo Yo Mundi hanno un'originalità veramente particolare, soprattutto come testi e musiche. Lo confermano le cinque canzoni presenti in questo demo; Rock cantato in italiano abbastanza al di fuori dai normali canoni. la voce è buona anche se troppo spesso ricorda nell'impostazione Sergio Caputo(!). CONTATTI: PAOLO ARCHETTI MAESTRI - Corso Dante, 28 - 15011 ACQUI TERME (ALESSANDRIA)

GIGI

FASTEN BELT  
"WITHOUT DREAMS/YOUR TEARS (I'LL KISS AWAY)"  
7" HIGH RISE



E' facile fugare ogni dubbio residuo riguardante una band dopo l'ascolto di un singolo come questo. Se dei Fasten Belt conoscevo molto poco, è bastato il sette pollici in oggetto per convincermi che i nostri amici romani non sono attualmente secondi a molti qui in Italia. "Your Tears (I'll Kiss Away)" rimane ferma nella mente come una costante fondamentale per almeno una giornata dopo l'ascolto. "Without Dream" è invece un incrocio molto violento di chitarre, che conduce direttamente al settimo cielo. Bel gruppo, energico e molto rassicurante. Unico particolare: perché non un album a breve scadenza invece di queste scarse tracce?

MAURO MISSANA

THE PURITANS  
"THE PURITANS"  
EP 12" MRSM

Di solito qui in Spagna abbiamo molti problemi nel reperire dischi di "lontane" contrade. Insomma se un disco non proviene da Stati Uniti e Gran Bretagna è un po' difficile averlo. Lo stesso succede con i gruppi italiani, eccetto gli interpreti commerciali come Battiato, oppure Eros Ramazzotti; Per i Puritans il problema si ripresenta, in quanto provengono dalla lontanissima Australia. Hanno iniziato due anni fa, molto influenzati dal 60's beat/R&B, specialmente dagli australiani The Missin' Links, Atlantics... Ora hanno realizzato un EP

contenente sei canzoni in stile beat, la maggior parte delle quali piuttosto tirate, ma con qualche ballata e una canzone beat/pop: "Bad Gin Woman". Talvolta c'è un'eccessiva presenza di piano e organo; Un gruppo che può divertire parecchio chi ama queste grosse influenze beat, ma, da ricordare, in puro stile aussie;

CONTATTI: MR. SPACEMAN - P.O. Box 548 - PASCOE VALE - VICTORIA 3004 - AUSTRALIA

PABLO HERRANZ

JOSE FORS | CARLOS ESSEGE

"DUDA MATA"

LP PRODUCCIONES EQUIS



Molto difficile assaporare ciò che proviene dal lontano Mexico, data anche la lontananza, ma soprattutto perché si tratta di una delle scene musicali "povere". Un handicap che ha impedito ai musicisti locali di creare delle cose che possano valicare con facilità i confini. "Duda Mata" è un album strettamente concettuale, con dei testi bellissimi e una base musicale al limite della sperimentazione sonora. José Fors, autore dei testi, è un artista visivo, che conferma la sua poliedricità in questo disco, dove presta la voce e suona le percussioni; e lo fa in maniera talmente interessante da risultare di sicura menzione. Ammirabile anche il lavoro musicale di Carlos Essege, altro tassello fondamentale del disco. Un peccato che questi microscolchi messicani non siano della migliore qualità (si rovinano dopo qualche ascolto), perché questo disco si rivela interessante ascolto dopo ascolto, soprattutto per quella sua patina di originalità. Non sono incline alle sperticate lodi verso nessun musicista, perché anche qui ci sono delle piccole ingenuità, ma quello che colpisce è la profondità dell'insieme. Difficilmente lo potrete reperire in Italia, quindi provate a scrivermi (l'indirizzo è nella seconda di copertina) e proverò a mettervi in contatto con qualcuno in Messico che possa esservi d'aiusilio.

MAURO MISSANA

HEART OF CRISTAL  
"HEART OF CRISTAL"  
EP ARRESTO DEL RIO

## HEART OF CRYSTAL

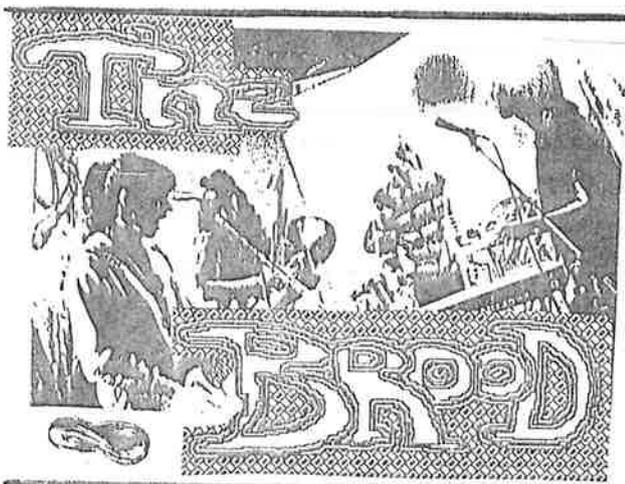
Abbiamo recensito anche il loro demo qualche mese fa, poi, avendo avuto la notizia della prossima uscita di questo disco, abbiamo pensato a un suo inserimento sul primo numero in corso. Dei piccoli impedimenti hanno bloccato il suo inserimento sullo scorso numero, ma rimediamo ampiamente. Il gruppo non sarebbe mai potuto uscire allo scoperto senza il disinteressato aiuto di Alberto cadeddu della Arresto Cardiac, che ne ha curato la promozione. Venendo ai brani non possiamo che spendere di nuovo le parole espresse per il demo, visto che i brani provenivano da quel nastro. Ci piacevano "Vision", "Midnight Rain" e "Blue-town Ballet", che ritroviamo all'interno della realizzazione, quindi con grande rispetto della situazione proposta. Forse non un disco eccelso, ma già sulla buona strada per poter dire la propria nell'ambito peninsulare. Ovvio che se non si limano le imperfezioni e non si procede con estrema umiltà il tutto potrà risolversi soltanto con un nulla di fatto.

CONTATTI: ARRESTO CARDIACO - Via Leopardi, 10 - 09010 PORTOSCUSO (CAGLIARI)

ALBERTO MILANI

THE BROOD  
"IN SPITE OF IT ALL"  
LP SKYCLAD RECORDS

Non è per niente facile trovare nel bel calderone di gruppi fieramente ispirati al sixties punk, una band composta soltanto da ragazze e soprattutto così fieramente ispirata. Lasciate perdere le Pndoras, perché quelle non c'entrano affatto con tutto ciò che stiamo descrivendo, anzi sembrano alquanto lontane. Queste sembrano saperci fare davvero; almeno a giudicare dal disco a disposizione e non scherzano assolutamente. Passerò per maschilista,



ma non mi aspettavo una female-band così brava. Un disco che agli anni sessanta paga un tributo molto grande, ma che però non si dimostra certo molto originale nella sua strutturazione. Ovvio che a chi interessa della buona musica non parrà opportuno questo commento, in un periodo in cui trovare delle cose completamente nuove non è certo facile. The Brood sono un classico esempio di come si deve rimanere se stessi, allo scopo di mantenere una giusta immagine. A Crystal, Betsy, Chris e Allyson i migliori auguri anche dall'Italia.

CONTATTI: SKYCLAD RECORDS - 6 Valley Brook Drive - Middlesex - NEW JERSEY 08846 - U.S.A.

MAURO MISSANA

LOS DEL TONOS  
"LOS DEL TONOS"  
EP RABIA RECORDS



Finalmente posso parlare anche di una delle migliori R&B bands operanti in Spagna. Sono tre ottimi musicisti (Wow! Che Armonica!) e sono giunti alla loro seconda apparizione su vinile (prima li trovavamo soltanto su una compilazione sonora riguardante bands della loro città). In questo Ep ci sono quattro squisite canzoni, che suonano un po' come Dr. Feelgood, con dei divertentissimi testi in lingua spagnola. "Me Gustas" ha lo stesso riff di "My Back Scratcher". Che disco! Imperdibile!!!!!!!

PABLO HERRANZ

34

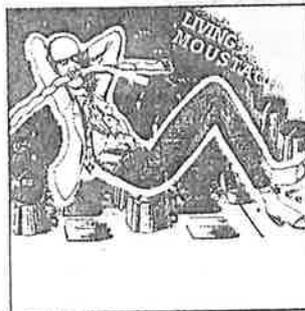
APPI  
"MAHNEFAKTOR KATHARSIS"  
7" APPI PRODUCTIONS

Un disco dal formato atipico, per contenere ben dodici brani, assolutamente fuori da ogni schema musicale. moltissimi gli strumenti utilizzati: sintetizzatori, percussioni varie (su tamburi e lamiere), piano, ecc... Brani in gran parte di brevissima durata (alcune decine di secondi), ma direi molto legati l'uno all'altro, quasi un completarsi a vicenda, creando una struttura così consistente da formare un anello di sonorità a volte ossessive, a volte dolci e perverse. Un'opera direi magica e originale. Buona anche la copertina che racchiude questo lavoro.

CONTATTI: BLACK FLOWERS DISTRIBUTION - Casella Postale - 10080 S. BENIGNO CANAVESE (TORINO)

CLAUDIO ARDUINI

SANDRO OLIVA  
"LIVING WITH A MOUSTACHE"  
LP MANIRA RECORDS



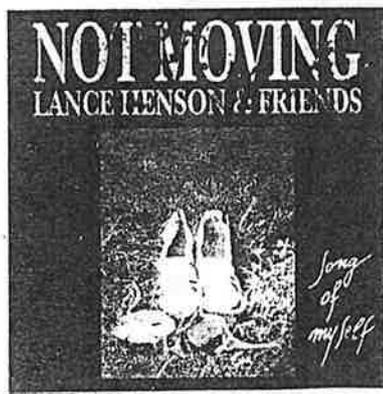
Di primo acchito ho pensato di avere tra le mani un disco "italiano" di Frank Zappa (Memoria corta?), arrivato non si sa come nelle mie mani. Il nostro "amico" non è nuovo a cose del genere, quindi tutto sarebbe stato lecito. Invece no! Eccomi ad ascoltare un tale chiamato Sandro Oliva, di cui avevo già sentito parlare in occasione di alcune sue uscite su nastro e su vinile. Accompagnando alle canzoni una sana lettura di interviste e articoli che lo riguardano ne ho ricavato una impressione largamente positiva, direi che Sandro è una persona addirittura geniale e in questo mi ricorda altri operatori attualmente relegati nell'underground italiano (sarebbe meglio dire ghetto). Ogni cosa è stranamente al suo posto, il disco è ben curato, per niente annoiante e gli scherzi sonori presenti lo accomunano ampiamente al suo grande padre. Non vi inganni questa vaga definizione, perché Sandro Oliva è in attività da oltre un ventennio e nel suo carnet vanta anche una canzone scritta per Fiorella Mannoia (che mi sono

premurato di riascoltare) qualche anno fa, in un periodo in cui non era ancora tra le più conosciute interpreti leggere, ma si stava facendo avanti in maniera molto prepotente. Divertente annotare che ha pubblicato un singolo di successo in Venezuela, che mi piacerebbe sentire, vista la storia particolare che lo accompagna. Che ci crediate o meno questo è uno dei pochi che ha saputo coniugare la tradizione italiana, analizzandola in maniera creativa e dissacrandola quando necessario. L'esperienza, d'altra parte, si sente moltissimo.

CONTATTI: MANTRA RECORDS - Via Degli Etruschi, 4 - 00185 ROMA

MAURO MISSANA

NOT MOVING, LANCE HENSON & FRIENDS  
"SONG OF MY SELF"  
MLP WIDE RECORDS



Tra il casino generale causato dalla partenza di Tony Face, Lilith e il nuovo bassista, sembra che le cose siano andate sostanzialmente molto bene. "Song Of My Self" è un ottimo mini allepi, che continua a rivelare delle gradevoli sorprese nell'antro fatato dei Not Moving. Il tema che muove l'intero cerchio nero è quello della violenza sia fisica, che culturale nei confronti dei Nativi Americani, ovvero gli indiani, più conosciuti da noi come assaltatori di diligenze o barbari assassini di brava gente. Insomma una visione completamente distorta, diffusa dalla cinematografia hollywoodiana e da fumetti (anche se qui già si distinguono come cattivi o buoni), che negli ultimi anni si è cercato di riconvertire, anche grazie allo stesso cinema. Non so quanto si potrà fare per recuperare un'immagine che nel secolo scorso doveva essere quella del barbaro e cattivo, per problemi puramente economici (la colonizzazione del west e lo sfruttamento delle sue grandi risorse), ma sicuramente dischi come questo rappresenta-

no un avvenimento, considerando che si tratta di un'opera completamente italiana. Al suo interno anche gli interventi sotto forma di poesia appartenenti al poeta cheyenne Lance Henson, che conferiscono un certo fascino all'insieme e degli interventi di molta della crema underground italiana (Maurizio Curadi, Giovanni Ferretti, Marcello Michelotti, Zazzo e Luca Re). Il suono non è assolutamente cambiato, nonostante l'inserimento di nuovi elementi e la voce femminile di Maria Severine non entusiasma assolutamente (recentemente essi hanno immesso nell'organico una nuova cantante; una mossa saggia). Gli ospiti si comportano in maniera discreta, senza protagonismi di sorta. Mi piace "Ohio", qui in una versione stravolt-contry/rock, che vede in evidenza la voce del CCCP Giovanni Ferretti, ma ho ascoltato con attenzione pure "Song Of My Self", con testo di Lance Henson, abbastanza energica. Un disco che vale la pena di acquistare per convincersi che il gruppo non è cambiato, ma rimane pur sempre una pietra miliare del rock italiano, così povero di protagonisti. Ovvio che non è una delle cose migliori dei nostri Not Moving, ma rende loro molto onore, considerando che è stato partorito in un periodo molto difficile per la band. Non me ne vogliono i bravissimi Tony Face e Lilith, ma i loro compari sono riusciti a fare le cose bene anche senza di loro.

CONTATTI: WIDE RECORDS - Via Prinetti, 15 - 56124 PISA

MAURO MISSANA

ALADDIN SANES  
"TELEVISIONI"  
EP 12" D'HERIN RECORDS



Ancora un gruppo nel già caotico panorama italiano, anche se giudico stimolante un simile numero di uscite, perché ti permette di imbatterti in tante situazioni diverse. Gli Aladdin Sanes sono tra i tanti dediti a certa new wave di stampo prevalentemente anglosassone e le quattro composizioni di questo Ep lo dimostrano in maniera molto netta. Il gruppo di Venaria Reale (città in provincia di Torino famosa per una delle residenze dei Savoia) si ispira in modo abbondante a Cure, U2 (si sente), ma anche ai Simple Minds, nonostante non vada di moda affermarlo (ma è così). "I Think"

assomiglia invece molto a "Roxanne" dei Police, però non raggiungendo la forza di coinvolgimento della stessa. Due sono i brani cantati in italiani, pur ascoltabili, ma che sanno di "dejà-vu" e due in inglese. Non saprei cosa citare ulteriormente, visto che mi sembra di aver dato una sufficiente descrizione del loro operato. Una formazione senza lode né infamia. Attendo delle prove future per formulare un giudizio più profondo, che ora non riesco a dare.

CONTATTI: ALADDIN SANE - C/O COMUNITA' APERTA - Via Foscolo, 22 - 10078 VENARIA (TORINO) - Tel. 011/497450

ALBERTO MILANI

---

ARMANDO BLU  
"SIOUX"  
LP SHOWDOWN RECORDS

---

Solitamente su questo giornale tendiamo a dare dei commenti assolutamente agnostici nel caso dei dischi che non ci piacciono assolutamente. La considero una buona abitudine, considerando che i gusti variano notevolmente da persona a persona. Gli Armando Blu sono soltanto un gruppo di pop, ben suonato, che però le stesse caratteristiche di produzione caratterizzanti i dischi da classifica. Il problema sta nello stabilire se questa sia, o meno, una caratteristica positiva, in quanto di questi novaresi non si è ancora parlato tanto bene sulle fanzine italiane. "Sioux" non è uno dei dischi che fanno notizia, ma rimane in una linea un po' diversa dalle classiche strade battute dalla musica facile in Italia. Di certo posso dire che non piacerebbe alla media dei nostri lettori, ma potrebbe entusiasmare, in maniera magari mite, altre persone di mia conoscenza, che si dedicano ad altre strade sonore. Non per questo si può dire che non ci siano al suo interno delle cose carine (viste secondo il "nostro" gusto medio), ma da osservare senza pregiudizi di sorta. E qui viene il difficile. Della serie: "Meglio Ascoltare Prima Di Comprare".  
CONTATTI: SHOWDOWN RECORDS - Corso Risorgimento, 86 - 28100 NOVARA

ALBERTO MILANI

---

THE CREEPS  
"NOW DIG THIS"  
LP WEA

---

Seconda prova su vinile alla corte di una grande etichetta per questo famoso gruppo svedese. Il garage non esiste più, ora essi suonano cose molto vicine a: Brian

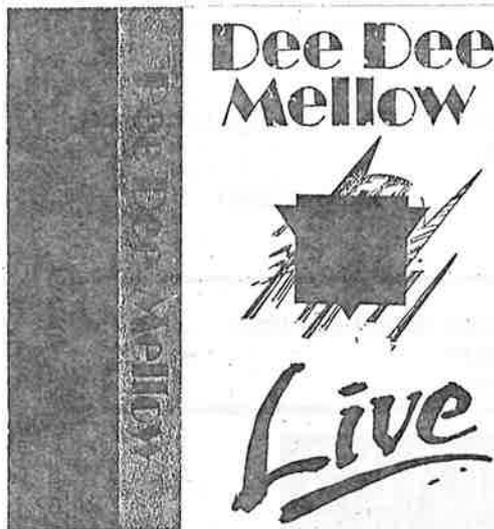
Auger, Georgie Fame, Steampacket... Insomma soul dei sixties con un ampio uso dell'organo Hammond per conferire all'insieme qualcosa di personale. Un disco commerciale che può tranquillamente essere proposto in qualsiasi tipo di radio. In ogni caso un buon disco. Now Dig This!!!!!!

PABLO HERRANZ

---

DEE DEE MELLOW  
"LIVE"  
K7 ZALOZBA FV

---



Un'altro ispirato gruppo jugoslavo, che mi sembra provenga da Novi Sad, la cui cassetta esce per la attiva FV Zalozba di Ljubljana, la città caposcuola di un certo modo di fare musica in Jugoslavia. Questa prova conferma una buona capacità di coinvolgimento propria di questo gruppo, dal sound non sempre ben definito. All'interno folk e jazz sono le costanti, tutto deviato dalle esperienze precedenti dei componenti, che sembrano le più strane. Si tratta del classico suono, che viene ben farcito di modelli, ma che si rivela una grande mistura finale, che in Jugoslavia ha trovato strada e che si rivela molto originale. Nei paesi balcanici non è difficile ritrovarsi immersi nella musica evocata da bands come questa. All'interno covers di Thelonious Monk e John Lurie, insieme a canti tradizionali indiani e ungheresi, facilmente personalizzati in un ritmo incessante e sempre presente. Tutto questo, unito alle composizioni di Jurij Novoselic costituiscono un piatto facilmente abbordabile, con un sax suonato in maniera molto deviata.

CONTATTI: FV ZALOZBA/SKUC FORUM - Kersnikova 4 - Att. Monika Skaberne - 61000 LJUBLJANA (YUGOSLAVIA) - La cassetta costa Lit. 8000, comprese spese postali.

BORIS UNDELJKA

MISTIC EYES  
"OUR TIME TO LEAVE"  
LP GET HIP RECORDS



Ancora una band fortemente ispirata ai SIXTIES, ma molto pratica, che non bada al sodo pur di uscire allo scoperto con qualcosa di utile. Il corredo di cover è di tutto rispetto (di: Human Expression, The Alarm Clocks, ecc....), anche se ben ispirate mi sembrano le composizioni di Bernard Kugel, che immette R&B e tante altre belle cosette allo scopo di dare qualcosa di più alla sua musica. Oltre alla sua voce, anche le onnipresenti tastiere rappresentano una costante sull'elpe. Mi piacciono parecchio (nel senso che sono divertenti): "She Don't Cry No More", "Call Me Down" degli Human Expression e "Believe You" (Young Monkey Man). Ehi, Mi sembra di aver detto tutto!

CONTATTI: GET HIP RECORDS - 509 1st Street  
CANONSBURG PA 15317 - U.S.A.

ALBERTO MILANI

PAOLO GANZ  
"BLOWIN' THE BLUES"  
LP FANDANGO PRODUCTIONS

Attendevamo al varco la label di Michele Anelli (alias Fandango Fanzine, una delle migliori degli scorsi periodi), nostro collaboratore non troppo fedele, da tanto tempo. Ora possiamo finalmente accarezzare per la prima volta un prodotto vinilifico, che giunge da un musicista blues dell'area veneziana. Paolo Ganz è un musicista molto dotato e preciso sotto il profilo stilistico e il disco molte volte assume l'aspetto di un completo manuale del blues. Difetta un pochino la voce, tuttavia molto ben impostata (non per niente egli ha scritto un manuale sull'argomento) e precisa. Forse la preferivamo più corposa, ma potrebbe essere una opinione personale. Queste canzoni sono quasi magiche per l'atmosfera che sanno creare e divertono perché ben strutturate. Il microscolco si riceve a casa se prima si inviano solo 13.000 lire, che coprono anche le spese postali all'indirizzo della Fandango Productions. Per gli

37

amanti del genere potrebbe essere una buona sorpresa.

CONTATTI: FANDANGO PRODUCTIONS - Casella  
Postale 25 - 28046 MEINA (NOVARA)

MAURO MISSANA

ALICE IN SEXLAND  
"LET'S ROLL ANOTHER ONE"  
K7 AUTOPRODOTTA

Gli infiniti percorsi del rock italiano passano anche per la terra del sesso. Qui vive Alice, che abbandonato ormai il paese delle meraviglie ha trovato qualcosa di molto più naturale delle sue esecuzioni ad occhi chiusi. Alice nella terra del sesso non ha sbagliato un colpo, vi è approdata nel giugno '87 e da quel momento ad oggi ha cavalcato tantissime piste, ha suonato, sola ed insieme ad altri; nell'aprile '88 ha prodotto il primo demo-tape "Are You Virgo Intacta, ben accolto da maghi, folletti e farfalle. Nel febbraio '89 esce "Let's Roll Another One", secondo frammento, che esplose in tutto il suo potenziale, in tutta la sua freschezza e, soprattutto, in tutta la sua originalità. Sei interpretazioni ben riuscite, un lavoro estremamente corretto con dei momenti davvero accattivanti, sapori molto forti, da non perdersi. Il demo è accompagnato da un opuscolo con testi in italiano ed alcuni racconti. E' stato selezionato dagli organizzatori di Arezzo Wave, dove abbiamo avuto modo di incontrare Alice e vederla suonare, per poter ribadire i concetti positivi che in noi aveva suscitato.

CONTATTI: DAVID MARTINELLO - Via Trieste,  
16 - 35047 SOLESINO (PADOVA)

GIGI

WARHEAD  
"ONE MORE TIME IN THE JUNGLE/IN MY CAR"  
7" MOSCA RECORDS

Disco piacevole di un gruppo che da parecchi anni si sta dando da fare, ma che ha compiuto dei grossi passi nelle due ultime incisioni. Qui c'è tutta l'irruenza del punk, ma con una cura particolare per quanto riguarda la parte musicale. Le chitarre sono incessanti e ben suonate, il disco fila liscio e i riferimenti al passato rendono migliore il prodotto in questione. Compratelo! ora perché come al solito si tratta di prodotti a tiratura limitata. Un'ultima annotazione per l'atmosfera generale creata da "In My Car", che mi ricorda vagamente gli Yugoslavi Pankrti di "Rdeci Album", anche loro partiti dal punk più radicale, ma ora troppo annacquati.

CONTATTI: WARHEAD - Via G. Leopardi, 32  
05100 TERNI

MAURO MISSANA

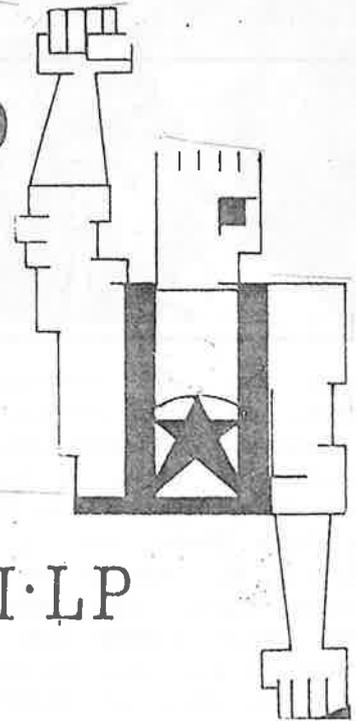
# ARRESTO CARDIACO

ARRESTO CARDIACO

VIA LEOPARDI 10-09010

PORTOSCUSO (CA)

0781-508496



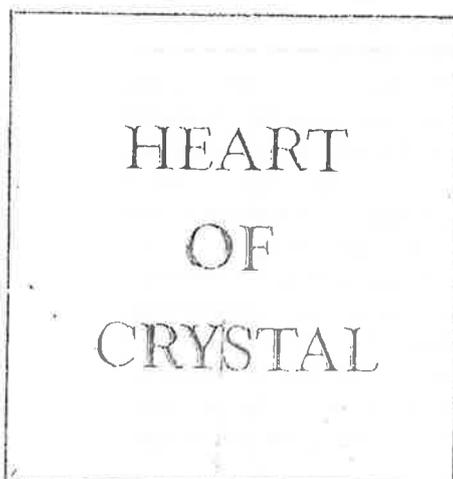
THE A·TEN:  
6·TRACKS MINI·LP

last few copies  
red vinyl



THE GARBAGES:  
8·TRACKS MINI·LP

3 different  
kinds of vinyl



HEART OF CRYSTAL:  
4·TRACKS MAXI·45

special issue

PER LA DISTRIBUZIONE CONTATTARE ALBERTO CAEDDU



TOP  
RADIO

Radio Popolare / P.zza S. Stefano 10 / 20122 Milano (Italia)

- |                      |                              |                    |
|----------------------|------------------------------|--------------------|
| 1 - AFTERHOURS       | "All The Goods...."          | LP TOAST           |
| 2 - AA.VV.           | "Oracolo"                    | LP TOAST           |
| 3 - UNDERGROUND LIFE | "Gloria Mundis"              | LP HIARA           |
| 4 - THE GANG         | "Reds"                       | LP CGD             |
| 5 - CCCP             | "Canzoni, Preghiere...."     | LP VIRGIN          |
| 6 - ALLISON RUN      | "Allison Run"                | MLP VOX POP        |
| 7 - OVERLORD         | "Sssh!...The Children Sleep" | LP CRIME           |
| 8 - NEON             | "Crime Of Passion 3"         | MLP CONDITION ZERO |
| 9 - ALLISON RUN      | "God Was Completely..."      | LP MANTRA RECORDS  |
| 10 - RATS            | "Rats"                       | LP HIARA           |

Classifica compilata da Radio Popolare in collaborazione con le radio inserite nel circuito TOP RADIO - Contatti: Renato Scuffietti - Tel. 02/2533176 (ore serali) — Marcello Lorrai - 02/800680 - FAX 02/807121 — CLASSIFICA DI MUSICA INDIPENDENTE ITALIANA - TOP RADIO —

# RADIO MARABU



PLAY IT AGAIN SAM RECORDS

## PLAYLIST 6/89



- Frontline Assembly - LP: Gashed Senses And Crossfire (IIIrd Mind)
- Gypznik - Tape: Lust (Rub02/Eigenvertrieb)
- Jingo De Lunch - LP: Axe To Grind (Hellhound Records)
- KMFDM - 12": More And Faster (Cashbeat)
- Lüde & Die Astros - LP: Wildes Herz (Ariola)
- MDMA - 12": Evidence (Estatic)
- Meat Beat Manifesto - DoLP: Storm The Studio (Cadavre Exquis)
- Rose Of Avalanche - 12": Never Another Sunset (Avalantic Rec.)
- Spacemen 3 - LP: Playing With Fire (Fire Records)
- The Venus Fly Trap - LP: Mars (Danceteria)

# RADIO MARABU

POSTFACH 22 03 42 · D-5600 WUPPERTAL 22  
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY

YOUR STATION FOR ALTERNATIVE MUSIC

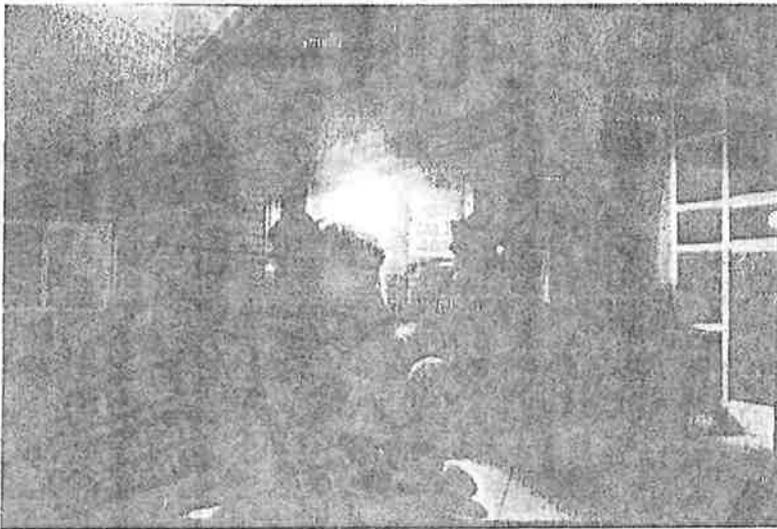
# TOAST RECORDS CATALOGO

LE SPEDIZIONI VENGONO FATTE ESCLUSIVAMENTE IN CONTRASSEGNO •  
 ORDINE MINIMO: 2 DISCHI • AIUTO SPESE DI SPEDIZIONE: L. 4.500 (DISCHI).  
 L. 1.500 (FANZINE) • PER ACQUISTI SUPERIORI A L. 70.000: SPESE SPEDIZ. A NS.  
 CARICO • PER ACQUISTI SUPERIORI A L. 100.000: SPESE SPEDIZ. A NS. CARICO +  
 EP 12" OMAGGIO • AGGIUNGERE RICHIESTE EVENTUALI TITOLI SOSTITUTIVI  
 INDIRIZZARE LE RICHIESTE A:  
**TOAST - VIA DUCHESSA JOLANDA 13/A - 10138 TORINO - TEL. 011/74.12.588**  
**CATALOGO GENERALE - INVIARE L. 1000 IN FRANCOBOLLI**

Giulio Tedeschi presenta

## VEGETABLE MEN

IT'S TIME TO CHANGE



AA.VV.  
 "Oracolo"  
 2LP £ 16.000  
 Afterhours  
 "My Bit Boy"  
 7" £ 4.000  
 Afterhours  
 "All The Good ..."  
 MLP £ 11.000  
 Art Of Waiting  
 "La Caduta ..."  
 EP £ 10.000  
 Carl Lee  
 "Carl Lee"  
 MLP £ 11.000  
 DNG  
 "Arido Cammino"  
 LP £ 12.000  
 Double Deck Five  
 "The Sorcerer"  
 7" £ 4.000  
 Idiogen  
 "Burning"  
 EP £ 10.000  
 No Strange  
 "No Strange"  
 LP £ 12.000

Vegetable Men  
 "It's Time ..."  
 LP £ 12.000  
 Vegetable Men  
 "Van Gogh's ..."  
 7" £ 4.000  
 Wells Fargo  
 "Bad Boy"  
 7" £ 4.000  
 Environs  
 "3 Luglio 1969"  
 LP £ 12.000  
 Environs  
 "Environs"  
 7" £ 4.000  
 Africa United  
 "Ilaka"  
 LP £ 12.000  
 Aton's  
 "A.I. 2984"  
 LP £ 12.000  
 Monks  
 "Synopsis"  
 LP £ 12.000  
 Overlord  
 "The Children"  
 LP £ 12.000

Sandro Oliva  
 "Aria Malsana"  
 LP £ 12.000  
 Sandro Oliva  
 "Living ..."  
 LP £ 12.000  
 Not Moving  
 "Jesus ..."  
 EP £ 10.000  
 Not Moving  
 "Song Of ..."  
 LP £ 12.000  
 I Refuse It  
 "Mind Of Gap"  
 LP £ 12.000  
 Allison Ruh  
 "God Was ..."  
 LP £ 12.000  
 AA.VV.  
 "Raptus ..."  
 LP £ 10.000  
 Franti  
 "Acqua di Luna"  
 7" £ 4.000  
 Saint Luka  
 "The Man ..."  
 7" £ 4.000

No Strange  
 "Flori Risplendenti"  
 7" £ 4.000  
 No Strange  
 "L'Universo"  
 LP £ 12.000  
 Party Kids  
 "Shock Treatment"  
 LP £ 10.000  
 Party Kids  
 "Gimme Your Money"  
 7" £ 4.000  
 P. Sellers  
 "P. Sellers & T.H.P."  
 MLP £ 11.000  
 Standard Deviation  
 "Majestic Eno"  
 7" £ 4.000  
 Screaming Floor  
 "Village And ..."  
 LP £ 12.000  
 Screaming Floor  
 "Bridge Of Ashes"  
 MLP £ 11.000  
 The Difference  
 "Squeezing Plants"  
 7" £ 4.000

Selena Moor  
 "Medio Eva"  
 LP £ 12.000  
 Engel Der ...  
 "L'Amour Fou"  
 LP £ 12.000  
 AA.VV.  
 "Hey Roma!"  
 LP £ 12.000  
 Cyclone  
 "The First ..."  
 LP £ 12.000  
 Silver Surfers  
 "Pression X"  
 Tape £ 6.000  
 I Barbieri  
 "W 11 Lunedì"  
 7" £ 4.000  
 Warhead + Chain  
 "White Christmas"  
 7" £ 4.000  
 Warhead  
 "One More ..."  
 7" £ 4.000  
 Statuto  
 "Ghetto"  
 7" £ 4.000

Detonazione  
 "Ultimi Pezzi"  
 LP £ 12.000  
 Creepin' Death  
 "Errare ..."  
 LP £ 12.000  
 Eazycon  
 "Tradition"  
 LP £ 12.000  
 Rough!  
 "Torino"  
 7" £ 4.000  
 Klasse Criminale  
 "In Italia"  
 7" £ 4.000  
 Double Deck Five  
 "Umbilicus"  
 LP £ 12.000  
 Fall Out  
 "Mondo Criminale"  
 LP £ 12.000  
 AA.VV.  
 "Tecnologie ..."  
 LP £ 10.000  
 (Officine Schwartz  
 La Deviation ...)  
 Mad Joke 7" £ 4.000



### ● STATUTO "VACANZE" TOAST RECORDS LP - L. 12.000

Per festeggiare il notevole & "positivo" successo ottenuto da "Vacanze" la TOAST RECORDS ha pubblicato per amici & fans del gruppo un'edizione speciale del disco.  
 Tiratura limitata (500 copie) - Nuova veste grafica - Vinile colorato.  
 Buon Ascolto!!!  
 STATUTO in concerto:  
 011/7412588

### ● ORACOLO "T/SHIRT" - L. 12.000

La bollente esplosione "alterata" della copertina di "ORACOLO" (il poeta beat Allen Ginsberg nudo all'interno di un guscio iper-colorato) è stata riprodotta su cotone indossabile.  
 Art.: Ursus & GT.

### ● ATON'S "A.I. 2984" AT RECORDS LP - L. 12.000

ATON'S: il gruppo che giustamente viene considerato il più rappresentativo del nuovo progressivo italiano.

### ● AA.VV. "RICORDA CON RABBIA" TOAST RECORDS LP - L. 12.000

Continua il lavoro di ricerca intrapreso con "Oracolo". "RICORDA CON RABBIA" ripropone 12 brani pubblicati tra il '63 & il '67.  
 Emozioni di vario genere & impatto: la protesta degli Stormy Six & degli Spettri il "fun" di Silvano Silvi, dei Delfini, delle Teste Dure, il "mistic beat" dei Barritas, le covers dei Satelitti ("Finirà"), & dei Wretched ("Come Una Pietra Che Rotola"). Imperdibile.  
 De Luxe Edition - Tiratura limitata - Special cover - vinile colorato.